



cristiani nel mondo

Rivista della CVX Comunità di Vita Cristiana
Anno XXXIII · Settembre-Dicembre 2018 · N° 3



Condividendo Buenos Aires

In questo numero › SPECIALE XVII ASSEMBLEA MONDIALE CVX-CLC A BUENOS AIRES
› Gli interventi e la Relazione finale › La Lettera di Francesco › Il Diario dei delegati

3 **EDITORIALE** **Riscoprire il gusto di vivere in assemblea**

DI P. MASSIMO NEVOLA S.I.

4 **ASSEMBLEA MONDIALE DI BUENOS AIRES** **I quattro «tripodi» per essere Chiesa nel mondo**

DI MAURICIO LÓPEZ OROPEZA

12 **CONSIGLIO ESECUTIVO E CVX MONDIALE** **Di ritorno dall'Assemblea Mondiale**

DI DENIS DOBBELSTEIN

14 **IL DOCUMENTO FINALE** **Cvx, un dono per la Chiesa e per il mondo**

21 **XVII ASSEMBLEA MONDIALE** **La nostra storia di Grazia**

DI MARÍA MAGDALENA PALENCIA GÓMEZ

30 **ASSEMBLEA MONDIALE DI BUENOS AIRES** **Una comunità laica di discernimento al servizio della riconciliazione**

DI P. ARTURO SOSA S.I.

35 **XVII ASSEMBLEA MONDIALE** **Il Diario dei delegati**

DI TIZIANA CASTI, DANIEL NAPOLI, MASSIMO NEVOLA S.I., ANTONIO SALVIO

47 **LE COMUNITÀ SI RACCONTANO** **Gli Esercizi per famiglie della Cvx «Arrupe» di Bologna**

DI LORENZO MANARESI

49 **I CAMPI CON GLI OCCHI DEGLI ADULTI** **La scelta giusta**

DI COSTANZA E GIOVANNI PASANISI



cristiani nel mondo

Rivista della CVX

Comunità di Vita Cristiana d'Italia

Via del Caravita 8A - 00186 Roma

Direttore responsabile

Massimo Nevola S.I.

Comitato di direzione

Antonio Salvio (*direttore*)

Michele Cantone

Patrizia Giordano

Tiziana Casti

Daniel Napoli

Rita Cecco

Laura Scaglia

Ciro Chirico

Paola Schipani

Francesca Collu

Paola Tomasini

Comitato di redazione

Massimo Gnezda (*caporedattore*)

Raffaele Magrone

Anna Murolo

Massimo Nevola S.I.

Francesco Riccardi

Direzione e amministrazione

Via del Caravita, 8A - 00186 Roma

tel. 346 471 9681

e-mail: cvxit@gesuiti.it

Progetto grafico

Giampiero Marzi

Chi desidera dare un contributo per le spese di realizzazione della Rivista, può farlo – specificando il motivo del versamento – tramite:

conto corrente postale n° 76224005, intestato a: Cristiani nel Mondo, Via del Caravita 8A, 00186 Roma;

bonifico bancario: c/c intestato a: Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia), Via del Caravita 8A, 00186 Roma; coordinate bancarie: BPM, Ag. 1, Via di Campo Marzio 67/68, 00186 Roma; IBAN: IT21 T 05034 03201 00000 0125472.

Periodico bimestrale Telematico

Registr. Tribunale di Roma n° 34 del 22.1.1986

Non è stato sempre possibile reperire gli aventi diritto per la riproduzione delle immagini. L'Associazione è comunque a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

In copertina e nelle pagine interne: foto del sito ufficiale dell'Assemblea Cvx, per gentile concessione

Riscoprire il gusto di vivere in assemblea

DI P. MASSIMO NEVOLA S.I.



Assemblea, una parola cara al Sessantotto, che in nome del collettivismo voleva soppiantare il sistema economico e sociale del liberismo. La storia ha avuto il suo corso e ha dato torto a quel sessantotto. Troppi errori antropologici (ricordate *l'uomo a una dimensione?*) hanno determinato il tramonto di un'illusione. Già dai primi anni ottanta infatti il riflusso nel privato ha segnato la riscossa tenace e implacabile del neo-liberismo. La Chiesa (*ecclesia* in greco vuol dire appunto assemblea) non è rimasta immune da tanto contagio e al conciliarismo, vaticinato dai più dopo il Vaticano II, si è progressivamente tornati a forme di clericalismo talora velate, spesso conclamate. L'argomento ritorna però alla ribalta. Nella Chiesa universale infatti papa Francesco, dichiarando guerra aperta al clericalismo (di preti e di laici), chiede che la sinodalità divenga la prassi ordinaria del modo di procedere sia nella Chiesa universale sia nelle chiese locali. Sinodalità che non equivale a parlamentini. Indica percorso di coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali. Indica discernimento comune sulle scelte da compiere per adattare a circostanze di un mondo in continuo mutamento, l'Annuncio e le esigenze eterne del Vangelo. Sinodalità e discernimento equivalgono a ricerca comune delle vie di Dio, di ascolto dello Spirito Santo. L'ultima assise sulla missione nel mondo giovanile è stata al riguardo determinante. Molteplici le resistenze, ma alla fine l'Assemblea dei Vescovi ha recepito. Non si torna più indietro: Francesco ha avviato un circolo virtuoso. I nemici, i clericali di sempre, dovranno farsene una ragione: non si tratta di rinunciare ad idee che possono legittimamente rappresentare anche il dissenso, ma di abdicare alla ricerca del potere in nome della religione e del Vangelo. Non si possono servire due padroni! La Chiesa è Comunione, non è monarchia assoluta, non è oligarchia di privilegiati, fossero anche saggi, buoni e colti. Comunione è partecipazione, è consegna delle proprie libertà e di-

sponibilità nel servizio umile, spesso nascosto e non riconosciuto.

Nella Comunità di Vita Cristiana, che ha da poco concluso la sua XVII Assemblea mondiale, il termine echeggia un po' ovunque in riunioni e convegni. «Cvx un dono per la Chiesa e per il Mondo», lo slogan di un evento che ha visti riuniti oltre 230 delegati provenienti da tutto il mondo, un evento al quale – insieme ad Antonio, Daniel e Tiziana – abbiamo avuto la grazia di partecipare. Non vi sono stati nuovi orientamenti, non decisioni apostoliche concrete. Quelle della precedente Assemblea di Beirut restano ancora tutte valide. Famiglia, Globalizzazione e Povertà, Ecologia e Giovani restano le principali frontiere del nostro impegno apostolico. A Buenos Aires ci si è concentrati piuttosto sul metodo, sul modo di procedere proprio della Cvx. Non tanto per ribadirlo in astratto (avremmo sprecato tempo e soldi) quanto per incoraggiare processi locali di discernimento su come incarnare le quattro priorità apostoliche di Beirut. Non è stato facile compiere un discernimento in comune con 230 e oltre persone. E tuttavia i laici ignaziani della Cvx ci hanno provato. Così come i gesuiti radunati nella Congregazione Generale 36^a che ha portato il p. Arturo Sosa ad essere il trentesimo successore di S. Ignazio. Un metodo che apparentemente lascia un po' delusi quelli che cercavano una dichiarazione forte contro le politiche di chiusura degli Stati rispetto al fenomeno mondiale della migrazione. Un metodo però che, rimandando alla fedeltà agli orientamenti che esprime il Magistero pontificio, chiede sforzi congiunti alla ricerca di piste attuative di quegli orientamenti che, anche se belli ed importanti, possono restare al livello di proclami e quindi condannati alla sterilità. La carità consiste nel fare piuttosto che nel parlare. Ciò che Ignazio afferma nella premessa alla *Contemplatio ad Amorem* resta il nostro principio.

CONTINUA A PAGINA 5

I quattro «tripodi» per essere Chiesa nel mondo

DI MAURICIO LÓPEZ OROPEZA, Presidente uscente del Consiglio Esecutivo della Cvx mondiale

«Non ho paura del mondo nuovo che sorge. Piuttosto ho paura che la Cvx abbia poco o niente da offrire a quel mondo, poco o niente da dire o fare, che possa giustificare la nostra esistenza. Non pretendiamo difendere i nostri errori, ma neanche vogliamo commettere il più grande di tutti: quello di aspettare a braccia conserte e non fare nulla per paura di sbagliare» (padre Pedro Arrupe S.I., adattato per la Cvx)

I. La porta d'ingresso: Contemplazione dell'incarnazione

Ho voluto cominciare questa condivisione con questa riflessione di p. Pedro Arrupe che considero una delle frasi che più hanno segnato il mio servizio e la mia missione dentro il bel cammino della Cvx. Un'asserzione chiara, potente e profetica che ci colloca in mezzo al mondo e ci chiama a rispondere con il meglio di quello che ci è stato donato come grazia nella Cvx.

Siamo un bel mosaico di diversità, disegnato nel cuore e sul palmo della mano del Dio della vita che tanto ci ama. Ama tutto il nostro spettro di colori e la nostra vastità di forme, tradizioni, età, esperienze, tappe spirituali, Lui ci vuole parte del suo progetto d'incarnazione così proprio come siamo.

Senza dubbio, il centro della nostra identità e la sorgente della nostra vocazione nel mondo risiede nella *Contemplazione dell'Incarnazione*. La nostra opzione come Cvx è frutto di una chiamata dello Spirito a camminare nel progetto di Dio, ma che non ci appartiene. Pertanto, dobbiamo toglierci i sandali per sostare su questo *suolo santo* (Es. 3,5). Nella nostra identità Cvx, il centro della nostra esistenza è questo riconoscimento di un Dio che per puro amore s'incarna e ci invita a partecipare al Suo progetto (Principi Generali [PPGG] della Cvx n. 1)

Vi invito a disporci interiormente per accettare la sfida di abbracciare questo bellissimo processo che non inizia oggi, ma che fa parte di questa meravigliosa rivelazione progressiva di Dio nei 50 anni di Cvx, parte dei 450 anni delle comunità laicali ignaziane e nell'intervallo di questi 5 anni del nostro pellegrinaggio tra il Libano e Buenos Aires. Chiudendo per un momento gli occhi chiediamo la conoscenza interiore della

Grazia dell'Incarnazione di Dio nella Cvx riportando alla memoria i volti concreti che danno un senso al nostro essere Cvx oggi. Preghiamo insieme mentre entriamo in quest'Assemblea Mondiale attraverso la porta d'ingresso dei nostri Principi Generali: «*Le tre Persone Divine, rivolgendo lo sguardo sull'intera umanità così divisa dal peccato, decidono di donarsi totalmente a tutti, uomini e donne, e di liberarli dalle loro schiavitù [...] inserito tra i poveri e condividendo la loro condizione, invita tutti noi a donarci ininterrottamente a Dio e a lavorare per l'unità all'interno della famiglia umana [...] [Dio] ci sollecita inoltre a prendere coscienza delle nostre gravi responsabilità, a cercare costantemente le risposte alle necessità del nostro tempo e a lavorare con tutto il Popolo di Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per il progresso e la pace, la giustizia e la carità, la libertà e la dignità di tutti gli uomini*» (nn. 1-3).

L'unica ed essenziale ragione d'essere della nostra comunità, così come quella di ogni credente che matura la sua fede, è quella di vivere pienamente per addentrarci in questo cammino di sequela di Cristo e con Lui collaborare alla redenzione della nostra umanità.

II. Un segno profondo di gratitudine

Che meravigliosa grazia poter trovarci insieme qui, in comunità, e desiderando ardentemente e confidando che il buon Spirito irrompa con forza nei nostri cuori durante i prossimi giorni. Per questo è necessario cominciare dicendo grazie. Sono tante le mani e i cuori che hanno lavorato instancabilmente per rendere possibile questo incontro e per disporre dei mezzi affinché tutto sia propizio in quest'Assemblea e per il nostro discernimento.



Mauricio López Oropea, presidente uscente della Cvx-Clc mondiale.

Il bello e sfidante momento di un vero Kairòs nella nostra Chiesa

Stiamo sperimentando un genuino *kairòs* come chiesa e come Cvx, vale a dire, il tempo propizio nel quale Dio si fa presente in maniera speciale e indubitabile per illuminare ancora di più il nostro camminare. Questo tempo speciale va oltre i nostri successi o meriti, e va pure oltre i nostri fallimenti o debilità. Di fatto, questo *kairòs* è un invito a lasciarci toccare di più dalla realtà e rispondere a questa con ciò che siamo e abbiamo, magari essendo dono per la Chiesa e per il mondo con il meglio della nostra Identità Laicale Ignaziana. Questo *kairòs* non ha niente a che fare con gli aspetti cronologici della nostra vita che sono sempre limitati, e per questo motivo dobbiamo liberarci dalle affezioni disordinate che tante volte ci portano a volere controllare tutto, misurare tutto, dirigere tutto. Diamo spazio allo Spirito perché soffi come voglia in mezzo a noi. Questo momento speciale che stiamo vivendo come Chiesa e come umanità può essere compreso solo dagli occhi della speranza credente. Può essere un'opportunità per la Cvx o può essere un evento in più che ci sfugge tra le mani se abbiamo la pretesa di appropriarcene per dargli la nostra propria immagine, interpretandolo soltanto per mezzo delle nostre proprie categorie auto-referenziali.

In alcuni momenti, alla fine di un'appassionata condivisione su questo *kairòs* di Dio, mi chiede-

CONTINUA DA PAGINA 3

Tra pochi giorni ricorderemo nel Natale, la Kenosis di Dio. In Gesù Cristo «che non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo» (Fil 2, 6-7), noi abbiamo il Principio e Fondamento del nostro essere Comunione di Santi.

L'Assemblearismo fallisce sempre se

non parte da questo Principio e Fondamento. Lo sanno bene e lo condividono anche fedeli di altri credi religiosi (o addirittura dei non credenti) che, pur non riconoscendo in Gesù di Nazareth l'Unigenito Figlio dell'Altissimo, leggono nell'umiltà da lui comunque testimoniata ed insegnata, la chiave per la riuscita del loro vivere collettivo.

L'augurio per il Natale sia allora la riscoperta del gusto del vivere in assemblea, piccola o grande che sia: dove il primo è colui che serve, dove il fine è l'attuazione della volontà di Dio e lo statuto la buona Notizia che i fratelli si amano senza giudicarsi, aiutandosi in tutte le loro necessità. Una dolce utopia, senza la quale però non ha più senso riunirsi.

vano maggior chiarezza, maggior dettaglio, una spiegazione quasi accademica, Una risposta importantissima, ma impossibile per me, di elaborare con parole. Perciò ho chiesto aiuto alla migliore teologa che conosco e a chi ho sollecitato a far pervenire un video con una chiara spiegazione sistematica, dottrinale e escatologica per presentare in modo chiaro cosa significa questo *kairòs*. Sono certo che con questa presentazione non ci rimarrà alcun dubbio. Facciamo molta attenzione alla ricchezza di questa cattedra *kairòtica*: (video: <https://www.youtube.com/watch?v=YMj0rbWDSrg>)

Questo è il migliore modo nel quale posso spiegarvi questo tempo di *kairòs*. È mistero, è esperienza di Dio, è non trovare le parole per dire quello che si muove dentro di noi, e allo stesso tempo esprimerlo tutto con lo sguardo. È sentire per la prima volta la forza irrefrenabile di Dio che scuote tutta la nostra interiorità. È sperimentare la bellezza nella semplicità, è volere abbracciare tutto e sentire che non c'è altro spazio che per il cuore. È sentire un fuoco interiore che ci muove a un di più. Questa teologia fa un'eloquente esposizione del *magis* per noi che viviamo e vibriamo con questa spiritualità ignaziana. È sperimentare Dio in un modo tale da desiderare ardentemente di vivere solo nell'amore. È l'esperienza di uscire dagli Esercizi Spirituali vivendo tutto con occhi nuovi, anche se apparentemente nulla è cambiato. È una capacità interiore di sintonizzarsi finemente con la voce di Dio.

Se non vediamo quello che sta succedendo nel mondo, nella Chiesa, e nella propria Cvx, che è segno di questo *kairòs*, allora dobbiamo rivedere il nostro sguardo di fede. È credere di fronte ad ogni disperazione, è l'inquietudine speranzosa che ci porta a lavorare per il Regno che è già qui e non ancora. È amare la Cvx come fonte di vita che ci sprona ad andare incontro alla realtà per condividere il meglio della nostra spiritualità nelle periferie, qualunque esse siano. È vibrare con la speranza che ci da quello che Papa Fran-

cesco ci propone oggi, ma riconoscendo che è nostro compito lavorare ogni giorno perché questo si realizzi. È prendere coscienza che quel seme seminato più di 50 anni fa dallo Spirito attraverso il Concilio Vaticano II, e che è stata sorgente di vita per la nostra propria storia lunga 50 anni come Cvx, sta oggi dando frutti concreti che vanno nella logica di metterci in uscita, perché ogni acqua viva che ristagna finisce per perdere la sua purezza. È tempo di discernere come comunità mondiale in questo *kairòs*, che è in continuità con tutto il nostro camminare come Cvx. Per questo siamo qui oggi.

IV. Purificare l'intenzione: Cvx un dono per la Chiesa e per il mondo?

La Cvx è una grazia nelle nostre vite e, pertanto, sentiamo che è un dono ricevuto da Dio. Questo deve aiutarci a confermare qualcosa che è importante esplicitare e che ci può sfuggire: che: la Cvx è un mezzo, non un fine in se stessa. È un mezzo propizio, bellissimo che ha rappresentato per noi moltissime speranze e allegrie, anche nei momenti di grande buio o difficoltà, ma è un mezzo.

Nelle circostanze del nostro mondo d'oggi, un mondo pieno di ferite materiali ed esistenziali, non è difficile che, per la forza e la ricchezza della vita comunitaria e spirituale della nostra Cvx, alcune persone abbiano la necessità di crearsi l'idea sbagliata che la comunità sia l'oasi che le salva dalla realtà e che in questo culmini il cammino. La Cvx, fedele alla sua tradizione ignaziana negli Esercizi (EESS), mira a liberare le persone dalle loro affezioni disordinate per cercare e trovare la volontà divina nelle loro vite. Questo cammino trova il suo culmine nella conoscenza interiore del Signore Gesù e del suo progetto per più amarlo, meglio servirlo e seguirlo nel suo itinerario, che si dirige ai margini, verso quelli che sono esclusi.

Mi permetto di presentarvi *quattro tripodi* su cui appoggiarsi per rispondere alla chiamata ad essere dono per la Chiesa e per il mondo.

**La Cvx è un mezzo, non un fine in se stessa.
È un mezzo propizio, bellissimo,
che ha rappresentato per noi moltissime
speranze e allegrie, anche nei momenti
di grande buio o difficoltà, ma è un mezzo.**

1°. Tripode: Tre inganni che dobbiamo «affrontare» nella Cvx.

A. Autoreferenzialità. Definire la nostra identità come comunità unicamente in funzione delle nostre proprie interpretazioni, unicamente dalla nostra esperienza particolare – anche se questa fosse molto valida – ci può rendere incapaci di rispondere alla nostra maggior chiamata a costruire il Regno, a Sentire con la Chiesa, a rispondere alle grida della realtà. La nostra esperienza comunitaria è il riflesso della rivelazione di Dio e ci deve invitare a guardare sempre attraverso il Vangelo la novità che ci si presenta. E, pertanto, utilizzare i nostri documenti e i nostri strumenti come mezzi, tanto-quanto ci conducano al maggior fine.

B. Autosufficienza. Credere che quello che già abbiamo e facciamo basti e sia tutto quello che possiamo raggiungere. Pensare che il nostro modo di vivere l'itinerario Cristo-centrico sia per crescere individualmente o soltanto nel mio piccolo gruppo o per avere una fede più

profonda che ci renda più pieni in modo isolato. Dobbiamo superare la tentazione di essere comunità che rimangono intrappolate nella logica della 1^a Settimana degli EESS. È necessario andare più in là ed entrare nel discernimento della 2^a Settimana dalla conoscenza interiore di Cristo e che porta all'uscita da sé per consegnarsi alla Sua sequela nella 3^a Settimana, nella quale le sue opzioni di vita lo portano a essere crocifisso. Senza questo itinerario completo non potremo vivere la pienezza della nostra chiamata che ci introduce nella 4^a Settimana, vale a dire, alla Contemplazione per raggiungere l'amore.

C. Autocompiacimento. Sentire che bastiamo a noi stessi e che non c'è altro più in là della nostra comunità. Questa è la grande tentazione, giacché ci impedirebbe guardare negli occhi il rostro di Cristo presente e crocifisso nel mondo e che ci chiede di uscire da noi stessi per andare al suo incontro. La nostra è fondamentalmente una spiritualità dell'incarnazione.



2°. Tripode: Tre atteggiamenti dal sentire con la Chiesa

A. Collegialità. Saper dialogare, sul serio, per identificare insieme gli aspetti essenziali della nostra missione. Identificare insieme i *non negoziabili*. Rispettare la diversità di voci, abbracciare posizioni diverse che arricchiscono, ma affermare il discernimento comunitario come l'unico cammino per definire la rotta comune.

B. Sinodalità. Camminare insieme e nella stessa direzione. Trovare i mezzi necessari per trovare, rispettando le enormi diversità della realtà, un ritmo che sia propizio e che ci permetta di avanzare in maniera costante verso il nostro maggior fine, verso quello che Dio sogna per noi.

C. Comunione. Vivere profondamente l'esperienza di Dio in comunità. Si può dialogare e camminare insieme con senso solo quando facciamo esperienza della presenza del divino come l'elemento che ci unisce, ci mantiene uniti e che ci permette di superare tutte le difficoltà proprie di una comunità così diversa come la nostra.

3°. Tripode: Tre disposizioni di fronte al mondo

A. Metanoia. Conversione radicale del cuore. Solo chi si trasforma interiormente può assumere pienamente la chiamata di Dio. Cioè andare al più intimo dell'interiorità e lasciarsi trasformare interamente e dalla radice per disporsi a quello che sarà la volontà di Dio. Nel mondo d'oggi c'è bisogno di tornare alla radice, trovare senso, abbracciare il Principio e Fondamento perché tutto il resto trovi il suo corso.

B. Alterità/Altruità¹. Riconoscere che il mistero della vita e la presenza concreta di Dio si sperimenta soltanto attraverso gli occhi dell'altra/o. Scoprire che la mia vocazione alla pienezza ha senso solo in compagnia, mai da soli. Il senso più profondo dell'essere comunità si trova nel motto che dice che si può fare esperienza di Dio individualmente, però che Lo si può vivere pienamente nel mondo solo nella condivisione.

C. Parresia. È il dono della profezia, di parlare con parola chiara e contundente, e soprattutto la capacità di uscire da sé per rispondere in maniera coraggiosa a ciò che Dio stesso ci chiama a realizzare. E' la sequela profonda di Cristo che si trasforma in un amore che si esprime più con le opere che con le parole.

4°. Tripode: Tre chiavi per abbracciare le chiamate essenziali di Papa Francesco

A. Misericordia. Avere un cuore che si lascia toccare e modellare dall'esperienza di dolore degli altri. È l'essenza della *Cultura dell'incontro* che può accadere solo a partire dal sentire profondamente e in modo totale quella sofferenza che affligge l'altro, assumendo un atteggiamento che abbraccia, accoglie e crea un legame profondo (Bolla *Misericordiae Vultus*)

B. Conversione Pastorale. È la chiamata a una vera uscita missionaria. A uscire da noi stessi per sperimentare la gioia del Vangelo che cambia tutto in quelli che s'incontrano con Gesù. E' lasciare che con Cristo nasca e rinasca la gioia per dare volto a una Chiesa missionaria rinnovata, seguendo questo mandato di uscire da se stessa, con il desiderio appassionato di essere evangelizzatori con Spirito (Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*).

C. Conversione Socio-Ambientale. È l'assunzione definitiva del clamore della sorella madre terra e la chiamata urgente alla Chiesa, e a tutti quelli che abitiamo il pianeta, alla cura di questa casa comune. Non è un elemento complementare. È una chiamata essenziale nel contesto della Dottrina sociale che, come società, ci chiede il riconoscimento del fallimento riguardo al tema ambientale. Esorta a vedere la necessità di riconoscere un'unica crisi sociale e ambientale e a dar vita all'Ecologia Integrale con le dimensioni: sociale, politica, umana, ambientale, culturale, della vita quotidiana e la spiritualità della cura (Enciclica *Laudato Si'*)

Ognuna di queste chiavi è vissuta nella *chiamata alla Santità* nel quotidiano, propria della no-

La nostra esperienza comunitaria è il riflesso della rivelazione di Dio e ci deve invitare a guardare sempre attraverso il Vangelo la novità che ci si presenta.

stra identità laicale (Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*)

V. Io sono testimone dell'incarnazione, vita, morte e risurrezione del Signore in mezzo alla nostra comunità

Uno dei più bei regali che ho ricevuto come membro della Cvx, a servizio di questa comunità a livello locale, nazionale, regionale e mondiale, è stato la possibilità di essere testimone. I miei occhi hanno visto, le mie orecchie hanno ascoltato, le mie mani hanno toccato. Soprattutto il mio cuore ha pulsato con forza di fronte ad innumerevoli esperienze di vita donata, di testimonianze di costruzione del regno e di vissuto del senso di essere Cvx nelle più complesse situazioni del nostro mondo. Anche se domani ascolteremo la condivisione del nostro percorso come comunità mondiale in questi 5 anni, mi permetto di condividere alcuni esempi, tra molti altri, di vita donata nella comunità, perché servano come segno di quello che la nostra Cvx è e vuole essere.

Ho sentito sulla mia carne la presenza di Cristo negli abbracci della comunità Cvx in Congo e in Ruanda ai bambini orfani di padre e di madre – morti di HIV-SIDA – e ai giovani e adulti portatori di questa terribile malattia. Ogni membro della Cvx abbracciava con tutte le sue forze, essendo Cristo stesso che abbracciava quelle vite, facendo la differenza in quei posti dove nessuno vuole più andare, giacché considerano queste persone spregevoli.

Ho visto Cristo sedersi paziente e sorridente nella scuola della speranza (*Hope School*) in Corea del Sud, ascoltando le storie di dolore di giovani vulnerabili e, molte volte, disprezzati per essere figli di migranti o per avere problemi maggiori di altri negli spazi educativi per mancanza di appoggio. Ho trovato Cristo anche assumendo una missione istituzionale Cvx, dirigendo una scuola primaria e secondaria – con la maggior professionalità possibile – in Hong Kong (*Marymount School*) e condividendo i va-

lori del regno con i bambini e i giovani e promovendo la cura del creato.

Ho visto Cristo lasciare tutte le sue sicurezze per addentrarsi nella missione in Amazonia e rimanere lì accompagnando la gioventù, promuovendo la spiritualità ignaziana come cammino alternativo di fronte a diversi segni di morte. L'ho visto entrando con la Cvx in comunità profondamente vulnerabili e violente, dove ha assunto il compito pastorale e educativo di una parrocchia molto fragile. L'ho visto navigare in canoa visitando comunità indigene, dove ho scoperto i semi di Dio nelle culture.

Ho visto il Cristo incarnato nelle Cvx di Cile, Paraguay, Messico, Spagna, Malta e altri posti, rischiando e parlando con coraggio a favore di gruppi profondamente esclusi, abbracciando la diversità sessuale come espressione della realtà e della vita e accompagnando con il meglio dei nostri strumenti molti cuori spezzati, vulnerabili e tante volte rifiutati dalla Chiesa. Pure qui è stato criticato, incluso nella propria comunità, ma ha continuato, nella certezza che suo Padre l'ha inviato a camminare con quelli che si sentono più devastati e rifiutati. Continua anche rinforzando i nuclei familiari tradizionali e la pastorale familiare in innumerevoli luoghi, ma insiste sul fatto che è necessario guardare le realtà familiari diverse con accettazione, compassione e accoglienza.

L'ho visto anche in Europa lasciando dietro le differenze e riconoscendo la forza enorme del suo essere Cristo in comunità per andare a porre la vita e il cuore in Ragusa, accogliendo persone che arrivano in quelle coste dall'Africa e senza niente. Senza certezze, senza risorse, senza speranze, senza conoscere nessuno, a volte dopo aver perso i familiari nella traversata. Lì Cristo ha deciso di stare per aspettare quelle donne e quegli uomini. Sta lì con la Cvx abbracciando e ascoltando, ma soprattutto, cambiando la propria vita e visione di fronte a quelli che tempo fa erano «stranieri» e oggi diventano fratelli e sorelle.

Ho sentito la presenza di Cristo nella Cvx in mezzo alla più dura situazione di guerra in Siria, dove non rimanevano speranze e dove con l'aiuto di tutta la comunità mondiale e con l'appoggio impegnato del paese vicino, il Libano, decise di sopravvivere. Cercò cammini per dare da mangiare alla sua famiglia e ad altri e oggi vuole portare la forza della spiritualità ignaziana per cercare di dare un senso in mezzo a una guerra che pare di non avere mai fine. Per cercare di sanare le ferite interne.

L'ho incrociato anche negli Stati Uniti e in Canada cercando d'ispirare un vero amore per tutto il creato, per una vocazione genuina per la cura della casa comune. Anche se sembra incredibile, ho trovato un Cristo che aveva un'identificazione nella Cvx nelle Nazioni Unite, lottando perché siano ascoltate le grida delle realtà più dolorose e cercando cambiamenti strutturali nei governi più sensibili di questo mondo.

So che cammina in moltissimi posti promovendo la vita comunitaria, la formazione, la spiritualità, la riflessione socio-politica, crescendo nell'esperienza della fede, assumendo missioni parrocchiali, servendo la Chiesa in molti modi, e soprattutto, presente in ogni espressione della vita quotidiana laicale come Cvx. Chiedo con forza che quando Lo incontreremo, Lo riconosciamo e ci lasciamo trascinare da Lui per seguirlo. Lasciare che sia sempre il più importante nella nostra comunità. E di fronte alla domanda: «Quanti pani avete?» (Mc 6,38) confidiamo che Lui, come sempre, si farà propizio in mezzo alla nostra Assemblea di Buenos Aires 2018 per indicarci dove ha bisogno di noi e dove ci vuole rispondendo alla Sua chiamata.

Alcune tracce per camminare in questo *kairòs* e offrire il nostro dono come regalo.

Nei miei giri per l'Amazzonia, zona dove spendo la mia vita come parte della mia missione Cvx e come credente, visitiamo le diverse comunità indigene. In molte occasioni arriviamo lì con le aspettative di quelli che arrivano da

fuori, vale a dire, abbiamo tutto un piano di lavoro, obiettivi formulati e un orario dettagliato che risponde alle nostre proprie necessità di risultati secondo i nostri criteri. Quanto sbagliamo! Questi fratelli e sorelle ci insegnano che l'essenziale è l'incontro, il dialogo profondo, il condividere la vita per mezzo di ciò che uno ha da offrire. Nel nostro desiderio di controllare il tempo dal *chronos*, vorremo cominciare subito le sessioni formali. Domandando se possiamo iniziare, la risposta che riceviamo è: cominceremo quando il tempo sarà propizio. Vale a dire, quando smette di piovere, quando avremo finito di ascoltare le condivisioni di vita, dopo aver mangiato quello che viene offerto o quando arriveranno i parenti delle altre comunità... E questo può succedere in un'ora, in cinque, o forse domani. Quanto ci insegnano del *kairòs* quelli che definiscono e tessono la loro vita a partire dai parametri dello spirito e del vivere in pienezza l'essenziale!

Questo è il mio invito oggi, che lasciamo che la presenza dello Spirito di Dio ci inondi e ci debordi, che questa presenza determini tutto, che siamo capaci di abbandonare le nostre aspettative prevalentemente razionali e i nostri preconcetti, per lasciare che il mistero di Dio vada marcando il ritmo. Che siamo capaci, se necessario, di vendere tutto perché abbiamo trovato il tesoro più bello per la nostra Cvx. Quel tesoro più grande che è quello di lavorare con Lui per il Suo Regno di giustizia e dignità. Questa è la nostra grazia più profonda, il nostro regalo da offrire alla Chiesa e al mondo. Si tratta di un «amore che consiste nella comunicazione reciproca, cioè nel dare e comunicare l'amante all'amato quello che ha, o di quello che ha o può [...] e così a sua volta l'amato all'amante [...] chiedere conoscenza interna di tanto bene ricevuto, perché riconoscendolo interamente io possa in tutto amare e servire sua divina maestà [...] e richiamare alla memoria i benefici ricevuti nella creazione e nella redenzione e i doni particolari; ponderando con molto affetto

Uno dei più bei regali che ho ricevuto come membro della Cvx, a servizio di questa comunità a livello locale, nazionale, regionale e mondiale, è stato la possibilità di essere testimone. I miei occhi hanno visto, le mie orecchie hanno ascoltato, le mie mani hanno toccato.

quanto ha fatto Dio nostro Signore per me” (EESS nn. 231-4)

Entriamo in quest’Assemblea riconoscendo che:
– Il contenuto è più importante della forma.
– Costruire attivamente il Regno nella quotidianità, nelle cose semplici e in quelle complesse, è più importante che parlare eloquentemente di ciò, vale a dire, si tratta di vivere in pienezza la nostra vocazione nel mondo e trarre profitto dall’esperienza della nostra vita comunitaria.

– Siamo chiamati a essere una Cvx in uscita, riconoscendo e custodendo la nostra essenza, ma con la convinzione che Cristo ci chiama dalla sua presenza irrevocabile nei volti concreti che sono più in là di noi stessi. Un Cristo che abita nelle periferie materiali ed esistenziali.

È così, con questa riflessione, che voglio invitare ogni partecipante di quest’Assemblea a disporsi con fermezza e libertà interiore e a smettere di essere delegati di una comunità nazionale per riconoscerci pienamente come un solo Corpo Cvx affinché, in questo modo, il Signore della vita e il Buon Spirito ci siano propizi nei prossimi giorni qui a Buenos Aires. Vogliamo che quest’Assemblea sia un genuino momento di discernimento comunitario, con il fermo proposito di cercare insieme ciò che lo Spirito vuole rivelarci per il futuro della nostra comunità mondiale. Mi permetto d’invocare alcuni orientamenti dalla nostra fonte d’identità, degli Esercizi Spirituali, perché ci aiutino a disporci:
1. Per poter cercare e trovare la volontà di Dio in questo discernimento è necessario liberarsi da tutte le affezioni disordinate, vale a dire, da tutto quello che ci distrae, ci allontani, o interrompa la nostra capacità di ascoltare con chiarezza quello che Dio vuole chiederci (EESS n. 1)

2. Si chiede un’attitudine di profonda disposizione interiore ed esteriore per vivere in pienezza questo bello ed impegnativo momento. Entrare nell’Assemblea con grandezza d’animo e libertà (EESS n. 5)

3. Che nel discernimento lasciamo agire lo Spirito, vale a dire, che sia il Creatore ad avere la prima e ultima parola per la nostra Cvx. Non essere mossi più per un risultato che per un altro, non orientare il discernimento verso un interesse particolare per quanto questo sia genuino. (EESS n. 15)

Termino il mio intervento esattamente con le stesse parole con le quali è iniziato questo bellissimo, complesso e agrodolce servizio di presidente della Cvx Mondiale in Libano, 2013: «Non c’è niente di più pratico di trovare Dio. Vale a dire, innamorarsi decisamente senza guardare in dietro. Quello di cui t’innamorerai, quello che rapirà la tua immaginazione, influenzerà tutto. Determinerà quello che ti farà alzare la mattina, quello che farai con i tuoi tramonti, come trascorrerai i tuoi fine settimana, quello che leggerai, chi conoscerai, quello che ti spezzerà il cuore e quello che ti riempirà di meraviglia con gioia e gratitudine».

¹ NdT: *Otredad* in spagnolo è un neologismo che indica “l’altro che è di fronte a me” e non mi riflette come un’immagine specolare ma ha vita, coscienza propria e mi interpella.



Di ritorno dall'Assemblea Mondiale

DI DENIS DOBBELSTEIN, Presidente della CVX Mondiale con tutto l'ExCo

Il documento finale dell'Assemblea Mondiale di Buenos Aires non è definitivo. E forse non dovremmo nemmeno fare riferimento a un documento, perché è piuttosto una narrazione. Quindi, hai due ottimi motivi per immergerti nella lettura con curiosità.

Crediamo che l'intuizione iniziale sia stata un'ispirazione

L'Assemblea Mondiale 2018 ha iniziato a prendere forma, almeno nella mente dei membri del W-ExCo 2013-2018, quando abbiamo identificato una grazia che merita di essere richiesta con fede e determinazione: *«Desideriamo una maggiore profondità e integrazione nel modo di vivere il nostro carisma Cvx nel mondo di oggi»*.

Approfondire e integrare ciò che era già stato identificato molto fortemente da essere considerato come il nostro carisma!? Questa proposizione era audace perché ci esponeva al rimprovero di una vana o addirittura narcisistica ripetizione.

Ciononostante, in realtà abbiamo preso la proposizione come una grazia da chiedere, con la certezza che lo Spirito aveva qualcosa da dire alla Cvx sulla sua identità, la sua vocazione e la sua missione di comunità apostolica laicale ignaziana.

Lo Spirito ha operato in noi e lo abbiamo lasciato fare... con tutte le nostre capacità

Abbiamo osato affermare che la Cvx è un dono per la Chiesa e per il mondo. Dovevamo allora affrontare seriamente la questione del significato e in particolare le implicazioni di questa affermazione.

Tenendo conto dei ripetuti appelli di Papa Francesco, ci siamo sentiti ovviamente molto preoccupati dal tema del discernimento e più specificamente del discernimento comunitario. Piuttosto che affrontare il «soggetto», abbiamo voluto provare un discernimento comunitario in tempo reale, con 204 delegati provenienti da oltre settanta paesi. Avevamo una metodologia chiara, ma nessuna rete di sicurezza.

Quasi tutti noi ci siamo confrontati con qualche resistenza, momenti di dubbio e quindi con la tentazione di riprendere il controllo. Tuttavia, l'Assemblea stessa ha compiuto uno straordinario atto di fede, mantenuto fino alla fine, confi-



Il nuovo presidente mondiale Denis Dobbelstein è membro della Cvx Belgio Francofono dal 1980. Sposato con Marie-Claire, hanno 2 figli Antoine e Camille. Ha adempiuto, nella Cvx Belgio Fr. numerosi mandati tra il 1985 e il 2012 (leadership, formazione, accompagnamento della comunità locale, finanze, questioni legali). Membro dell'ExCo Nazionale dal 1986 al 1989 e membro del gruppo di formazione nazionale per le guide di gruppo dal 1991 al 1996, ha partecipato alla preparazione del primissimo statuto della comunità nazionale (1990) e sua revisione (2005). È stato per due mandati Presidente nazionale (2006-2009 e 2009-2012). È avvocato, membro

dello studio legale «Droit Quart-Monde» dal 1990 al 2003 (accesso alla giustizia per i più poveri). Durante il periodo della Ricerca universitaria (dal 1997 al 1999), ha pubblicato un libro dedicato all'accesso alla giustizia, in collaborazione con un sociologo. Delegato alle Assemblee Mondiali di Loyola (1986), Fatima (2013) e Lebanon (2013); ha partecipato alle Assemblee europee in Spagna (2009) e Germania (2014), agli incontri degli *EuroLink* in Austria (2012), Slovenia (2015) e Polonia (2017). È stato membro del comitato direttivo dell'Incontro Internazionale di Formazione della Cvx sulla Famiglia a Madrid (2017).



Da sinistra a destra: Alwin & Rojean Macalalad (Segreteria Esecutiva), Diego Pereira (Consulatore), Fernando Vidal (Consulatore), Najat Sayegh (Consulatore), Daphne Ho (Consulatore), Catherine Waiyaki (Secretaria), Ann Marie Brennan (Vicepresidente), Aeraele Macalalad, Denis Dobbstein (Presidente), p. Herminio Rico S.I. (Vice Assistente Ecclesiastico).

dando in Dio. Abbiamo sicuramente sperimentato ciò che preghiamo così spesso: «Prendi, Signore, e ricevi tutta la nostra libertà, la nostra memoria, la nostra comprensione e tutta la nostra volontà».

Il «documento finale» è atipico, ma coerente con l'intuizione iniziale e con ciò che abbiamo vissuto

Il documento finale di ogni Assemblea Mondiale ci apre al futuro, ovviamente. Detto questo, il documento che ci aiuterà a beneficiare dello slancio generato dall'Assemblea di Buenos Aires è meno «definitivo» che mai. Se abbiamo motivi per credere nel soffio dello Spirito, allora ci servirà tempo per lasciare che il testo prenda corpo. Ciò richiederà uno sforzo di comprensione, atipico come il documento stesso.

Il documento è una storia. La storia di un viaggio che, anche prima di dirigersi verso la destinazione, costituisce un evento in sé, un'esperienza significativa. La parola «esperienza» appare dieci volte nel testo. Ecco perché ti invitiamo a leggere il testo in Comunità, preferibilmente ascoltando la testimonianza dal vivo dei tuoi Delegati. In effetti, è desiderabile leggere le parole scelte e anche tra le righe. Inoltre, ti invitiamo a mettere il testo in una prospettiva più ampia, rileggendo la lettera di convocazione e i progetti 168 e 169. Questi documenti preparatori fanno luce sull'intero processo, attraverso la sua continuità e gli aggiustamenti che sono stati fatti.

Altri strumenti che verranno in nostro aiuto

Per sostenere l'indispensabile esercizio di rilettura, il neo-eletto ExCo pubblicherà un Supplemento di «Progressio». Questo Supplemento (n.74) includerà non solo gli input degli oratori ospiti, ma anche una fondamentale rilettura del processo e alcuni elementi della metodologia che abbiamo seguito per il discernimento comunitario.

Inoltre, come preparazione per la giornata mondiale della Cvx del 25 marzo 2019, il prossimo numero del bollettino «Progetti» (n. 171) inviterà l'intera Comunità a prendere parte attiva nello sforzo di comprendere la chiamata che è stata ascoltata durante l'Assemblea. Si tratta di ascoltare una chiamata che è universale e, allo stesso tempo, impegnarsi concretamente in un contesto particolare.

Un nuovo Consiglio Direttivo al servizio della Comunità Mondiale

Per presentare il nuovo ExCo, vorrei citare liberamente un Delegato: «Chiediamo a coloro che saranno eletti di costruire un Consiglio esecutivo discernente».

Dobbiamo davvero sperare che la squadra sia capace di discernimento. Giudicherete a tempo debito, ma se avete senso dell'umorismo e volete provare una previsione semplicemente guardando i loro volti.

Cvx, un dono per la Chiesa e per il mondo

Abbiamo viaggiato insieme desiderando una maggiore profondità ed integrazione nel realizzare il nostro carisma Cvx nel mondo di oggi, e il Signore ci ha chiamati ad *approfondire, condividere e uscire*.



1. Abbiamo viaggiato fino «*alla fine del mondo*», Buenos Aires, in cerca dello Spirito missionario e dello zelo che ha trasformato Papa Francesco e ravvivato la nostra Chiesa. Il nostro viaggio ci ha condotto a seguire le orme di Bergoglio, al *Colegio Máximo*, dove la sua visione pastorale è nata e si è sviluppata tra la gente e le parrocchie del quartiere di San Miguel.

2. Siamo anche stati guidati in un'esperienza della Chiesa in America Latina, che offre un modello di evangelizzazione nel nostro mondo sempre più secolarizzato, vedendo le possibilità di liberare le persone per scegliere Cristo. Abbiamo visto lo Spirito al lavoro nel rinnovare, dare energia e inviare i laici in missione.

3. Siamo venuti insieme, come una Comunità Mondiale. Desideravamo crescere nella gratitudine per il dono della nostra Comunità e del nostro stile di vita, assumere fino in fondo la responsabilità di permettere al Signore di moltiplicare i pani che abbiamo ricevuto e aumentare il nostro impatto sul mondo. Abbiamo scoperto il significato apostolico del nostro modo di procedere come Comunità laica ignaziana e i doni che dobbiamo offrire a un mondo che *geme nelle doglie del parto* della spiritualità e della trascendenza.

Prepararsi all'Assemblea

4. [Tre realtà contestuali] La nostra Assemblea è stata convocata nel contesto di tre realtà: il 50° anniversario del rinnovamento che ha condotto alla Cvx, un papato che sta rinnovando la Chiesa e, oggi, una rinnovata chiamata dei laici nel mondo. Questi contesti hanno rivelato un *Kairòs* in cui potremmo riflettere più profondamente sulla nostra identità e missione come corpo apostolico laico ignaziano, in discernimento attraverso i pani che siamo invitati a offrire perché siano moltiplicati.

**Alla nostra Assemblea erano presenti 63 delle 67
Comunità affiliate e 8 Comunità osservatrici.
In totale c'erano 204 partecipanti, di cui 51 Gesuiti,
il che riflette i nostri forti legami spirituali
e di collaborazione con la Compagnia di Gesù.**

5. [Storia di missione e identità] Abbiamo viaggiato verso l'Assemblea coscienti della nostra storia di missione e consapevoli delle nostre priorità. L'ultima Assemblea Mondiale in Libano nel 2013 ha chiarito i nostri orientamenti all'azione sulle quattro frontiere individuate in famiglia, globalizzazione e povertà, ecologia e giovani. Il legame fra missione e identità si è reso evidente a Nairobi nel 2003 quando abbiamo confermato la nostra chiamata ad essere corpo apostolico laico ignaziano con il *Diav* (Discernere, Inviare, Accompagnare, Valutare) come nostro modo di procedere.

6. [Segni dei tempi] Abbiamo viaggiato fra tempi volatili e complessi nella storia del nostro mondo, caratterizzato da una polarizzazione crescente, una sempre più profonda crisi ecologica e l'indisponibilità ad accogliere l'altro. Queste difficoltà hanno ritardato e in qualche caso impedito l'arrivo di alcuni Delegati. Il nostro mondo fa soffrire i nostri cuori, ma abbiamo preso ispirazione dalla Trinità nella sua contemplazione del mondo nell'Incarnazione, e fiducia dallo Spirito che aleggiava nell'oscurità sopra le acque nel Caos originale nel libro della Genesi. Abbiamo visto lo Spirito al lavoro nel modo in cui la Cvx siriana ha viaggiato con noi nella preghiera e nell'affetto fraterno, anche quando il visto del suo Delegato è stato concesso solo per l'ultima parte dell'Assemblea. Abbiamo cercato di metterci nelle mani dello Spirito, pieni di fiducia e speranza di poter cercare la nostra strada verso il futuro che «vediamo solo in modo confuso».

Diventare assemblea

7. [Accogliere nuove Comunità] Siamo stati accolti con grande calore e generosità da *Arupa*, il gruppo organizzatore formato da Argentina, Uruguay e Paraguay. La loro accoglienza ci ha permesso di entrare nella gioia dell'essere un'unica Comunità Mondiale. Abbiamo anche accolto nella Comunità Mondiale le nuove Comunità di Lettonia, Isole Mauritius e Vietnam, che

arricchiscono il dono comunitario che la Cvx offre al nostro mondo. Alla nostra Assemblea erano presenti 63 delle 67 Comunità affiliate e 8 Comunità osservatrici. In totale c'erano 204 partecipanti, di cui 51 Gesuiti, il che riflette i nostri forti legami spirituali e di collaborazione con la Compagnia di Gesù. L'Assemblea ha notato che il riemergere della Cvx in società altamente secolarizzate come i Paesi Bassi e la Svezia conferma che il nostro mondo ha fame di profonde esperienze di Comunità, che offrono opportunità di evangelizzazione.

8. [Saluti del Papa] L'Assemblea ha ricevuto con gratitudine e trovato ispirazione nei saluti a sorpresa di Papa Francesco. Egli ci ha ricordato che l'umile ringraziamento per i nostri doni conduce alla responsabilità di procedere all'incontro con l'altro. Al centro della nostra spiritualità stanno le due dimensioni della contemplazione e dell'azione, «perché noi possiamo entrare nel cuore di Dio solo attraverso le ferite di Cristo, e sappiamo che Cristo è ferito nell'affamato, nell'ignorante, nell'abbandonato, nel vecchio, nel malato, nel prigioniero, in tutta la vulnerabile carne umana».

9. [Saluti del Dicastero] Il Card. Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero del Laicato, della Famiglia e della Vita, ci ha salutati con degli spunti dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*. Ci ha invitati a riprodurre nelle nostre vite i vari aspetti della vita terrena di Gesù per armonizzare la nostra intera vita con la missione che riceviamo da Dio. Il Suo saluto ha fatto risuonare la necessità sia di identità che di missione per colui che desidera seguire Cristo e incarnare Dio nel nostro mondo oggi.

10. [Viaggio con una Chiesa Missionaria] Il *Kairòs* nella Chiesa ci chiama ad essere discepoli missionari per il mondo attraverso un incontro con Gesù che ci apra all'amore del Padre. Austen Ivereigh, biografo di papa Francesco, ha condiviso che entrare in questo Spirito missionario significa: essere Cristo nel nostro mondo ferito, aiutando le persone a riconnettersi con la

Nella foto,
alla pagina precedente:
delegati all'ingresso del
Colegio Máximo di San Miguel,
dove Jorge Mario Bergoglio
ha trascorso venticinque
anni della sua vita.

L'arazzo intessuto dai vari stimoli ci ha aiutati a crescere nel nostro spirito comunitario e ha dato nuova energia all'importanza di essere Comunità.

creazione e il mondo come creature di Dio; sperimentare la famiglia e la Comunità, che sono i legami di fiducia e amore incondizionato che costruiscono la resilienza, il carattere e l'autostima; aiutare le persone a trovare rifugio. Questo cammino ci invita a far sì che la realtà e lo Spirito Santo ci guidino nella nostra missione.

11. [Il Viaggio è l'Esperienza] Siamo entrati in un'esperienza concreta di una Chiesa missionaria attraverso un incontro con le famiglie e i membri della Comunità parrocchiale nel *quartiere di San Miguel*. Abbiamo avuto l'opportunità di condividere le nostre vite gli uni con gli altri. L'Assemblea è stata toccata dalla gioia dell'accoglienza che abbiamo ricevuto e ispirata dallo spirito generoso che ha animato la vita della Comunità, nonostante le difficili realtà che anche loro hanno condiviso. Ci è stato ricordato che «*il viaggio è l'esperienza*».

12. [Storia di Grazia] Maria Magdalena Palencia Gomez della Cvx del Messico ha dato testimonianza del nostro cammino di Comunità apostolica laica ignaziana dalla sfida di Pio XII

alle Congregazioni Mariane a subire un processo di rinnovamento, fino ad oggi. Il suo racconto della nostra storia ci ha ricordato come lo Spirito sia stato costantemente presente con noi, pazientemente guidandoci e ispirandoci mentre Dio ha faticato per modellarci e formarci in una Comunità al servizio del Regno di Dio.

13. [Il nostro nome come Identità e Missione] Al di là della nostra storia di grazia, Magdalena ha condiviso anche alcune storie e riflessioni chiave che ci hanno ricordato la nostra identità di Comunità di Vita Cristiana, che p. Arrupe aveva detto essere il nome conferito dal Signore alla Cvx e che racchiudeva in sé la missione di queste Comunità. Lo aveva legato alla chiamata di Abramo, la cui alleanza e missione era stata stabilita attraverso il nome datogli da Dio. Ci è stato ricordato che la nostra identità e missione sono un dono che Dio ci ha affidato. Abbiamo chiarito e risposto a questa grazia nel corso degli anni, sempre facendoci strada nella tensione tra le sollecitazioni dello Spirito Buono e gli ostacoli e le divisioni introdotte dallo Spirito Maligno.



I delegati dell'Assemblea mentre si recano all'incontro con le famiglie della parrocchia fondata da Bergoglio: *la Chiesa in uscita*.



Il logo dell'Assemblea di Buenos Aires che integra nella sigla Cvx la mappa dei paesi ospitanti, il mate come simbolo di fratellanza e il pane da condividere.

14. [Essere una Comunità in Discernimento per la Riconciliazione] Il nostro Assistente Ecclesiastico Mondiale, p. Artuto Sosa S.I., ci ha invitato a intendere il nostro essere Comunità di discernimento come un dono per sviluppare un laicato capace di discernimento personale e comunitario. Questo discernimento può essere condiviso con la Chiesa e diventare uno strumento di sapienza per l'azione nel mondo. Formare i nostri Membri sia nella preghiera costante che in un servizio generoso faciliterà il legame tra la riconciliazione individuale e la nostra capacità di divenire agenti di riconciliazione.

15. [Magis come vita in tensione permanente] P. Sosa ha accennato alla tensione che cresce man mano che noi approfondiamo le nostre relazioni. Ha anche fatto riferimento al *Magis* come al vivere nella tensione permanente tra l'essere attratti da Dio e dal mondo allo stesso tempo. Avremo bisogno di trovare la rotta in questa tensione nel nostro discernimento comune essendo molto attenti alle dinamiche interne dello Spirito Maligno, che potrebbe facilmente trasformare la tensione in conflitto.

16. [Condividere per creare Comunità] L'arazzo intessuto dai vari stimoli ci ha aiutati a crescere nel nostro spirito comunitario e ha dato nuova energia all'importanza di essere Comunità. Ci siamo aperti più profondamente nel dono del nostro stile di vita condividendo apertamente in piccoli gruppi durante il processo di discernimento dell'Assemblea. Siamo stati risvegliati alla bellezza del discernimento insieme come corpo apostolico laico ignaziano in discernimento.

Discernere come corpo apostolico

17. [Conversazione Spirituale e Discernimento Apostolico] I Delegati sono stati invitati a prendere parte ad un processo formale di discernimento comunitario secondo gli Esercizi Spirituali utilizzando la conversazione spirituale. Per cinque giorni, ogni mattina e pomeriggio, abbiamo seguito una sequenza in tre fasi: preghiera individuale, condivisione in piccoli gruppi (in tre giri, che ci hanno permesso di essere mossi e di reagire a ciò che avevamo sentito dagli altri) e plenaria. Mentre la dinamica degli Eess, ha fornito la cornice, la conversazione spirituale è stata un dolce richiamo alle condivisioni nei nostri piccoli gruppi locali. Il processo è stato facilitato dai Membri del Esdac, che ha preparato le linee guida della preghiera e creativamente ci ha guidato nel modo in cui ciascun gruppo ha offerto la propria visione all'intera Assemblea.

18. [La fede di Abramo in Dio] Essendo l'Assemblea impegnata in un processo di discernimento, Abramo è riemerso come punto di riferimento. Quando Dio lo chiama, Abramo non solo si vede il nome cambiato in Abraham, ma è guidato da Dio fuori dalle sue sicurezze e attaccamenti senza sapere dove sia diretto. La sola assicurazione di Abraham: la sua fede in Dio. Come Abraham, noi abbiamo iniziato il processo solo con la fiducia nello Spirito, che ci aiuta a trovare il senso nel mezzo del caos. Come ciascuno di noi si fida dello Spirito ogni volta che fa gli Eess, l'Assemblea nella sua totalità si è sentita chiamata a rispettare il processo e a fidarsi della direzione dello Spirito.

19. [Gioie e fatiche] Man mano che i giorni passavano, ci siamo resi conto che il processo di discernimento comunitario è una sfida: richiede pazienza e apertura del cuore. Abbiamo affrontato ostacoli, resistenze e dolori, ma abbiamo capito che questi sono parte integrante del processo che va compreso alla luce della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Come pellegrini in cammino verso territori sconosciuti, ci sentiamo chiamati a condividere umilmente

La Lettera del Papa



Al Sig. Mauricio Lopez Oropeza
Presidente della Comunità di Vita Cristiana Mondiale

Vaticano, 9 giugno 2018

Caro fratello,
ho ricevuto la tua bella lettera con l'annuncio della prossima Assemblea Mondiale, che coincide con il 50° anniversario del cammino della Comunità di Vita Cristiana. In questa occasione, desiderate pregare e riflettere insieme perché il Signore vi conceda di vivere sempre più profondamente del carisma che avete ricevuto e che, immergendovi in esso, possiate continuare ad essere un dono per la chiesa e per il mondo.

Badate, il riconoscimento del dono e della grazia che il Signore vi ha dato in tutti questi anni, vi porterà prima di tutto ad un atto di umile gratitudine, perché il Signore ha guardato a voi al di là delle vostre qualità e virtù. Allo stesso tempo, questo comporta una chiamata a sentirvi responsabili, a dimenticare voi stessi andando verso gli altri, a nutrirli con l'unico pane capace di soddisfare il cuore umano: l'amore di Cristo. Che la «illusione gnostica» non vi confonda.

Al centro della spiritualità ignaziana c'è il desiderio di essere contemplativi nell'azione. Contemplazione e azione, le due dimensioni insieme: perché possiamo entrare nel cuore di Dio solo attraverso le ferite di Cristo e noi sappiamo che Cristo è ferito nell'affamato, nell'ignorante, nello scartato, nel vecchio, nel malato, nel carcerato, nella carne vulnerabile dell'uomo.

Seguire una vita cristiana, avere una forte vita spirituale e lavorare per il regno significa lasciarsi plasmare dall'amore di Gesù, avere i suoi stessi sentimenti (Fil 2, 5), chiedersi continuamente: *Cosa ho fatto per Cristo? Cosa faccio per Cristo? Cosa farò per Cristo?* (Eess 53).

Vi ringrazio per la vostra devozione e amore per la Chiesa e i fratelli, e vi incoraggio a continuare a rendere Cristo presente laddove vi trovate, dando significato apostolico a tutto ciò che fate.

E per favore, non smettete di pregare per me. Possa Gesù benedirvi e la Vergine Maria prendersi cura di voi.

Fraternamente

Francesco

Franciscus

Come ciascuno di noi si fida dello Spirito ogni volta che fa gli Esercizi spirituali, l'Assemblea nella sua totalità si è sentita chiamata a rispettare il processo e a fidarsi della direzione dello Spirito.

con i compagni CVX la nostra personale esperienza e i frutti che abbiamo ricevuto:

Abbiamo imparato che è difficile crescere nell'indifferenza. Durante il processo di discernimento abbiamo affrontato diverse difficoltà, sia in merito al processo che a quello che ci era chiesto precisamente; a volte sembrava che non ci fosse sufficiente chiarezza. Questo ha dato origine a frustrazione, mancanza di senso e desolazione. Abbiamo realizzato che è doloroso mettere da parte i nostri attaccamenti e focalizzare i nostri cuori sul bene maggiore, il quale emerge molto lentamente dalle condivisioni di gruppo. In questo processo abbiamo imparato l'uno dall'altro ad essere umili e pazienti.

Abbiamo sperimentato tra di noi un crescente senso di intimo legame spirituale, via via che la condivisione diventava più profonda, andando oltre i nostri vissuti personali, le realtà locali e le difficoltà linguistiche. Sebbene a volte abbiamo fatto resistenza ad una condivisione più personale, siamo riusciti ad aprire gradualmente i nostri cuori l'un l'altro; abbiamo riso e pianto e sognato insieme. In questo processo siamo diventati una Comunità di amici nel Signore.

Ci siamo sentiti liberati nel riconoscere le nostre fragilità ed imperfezioni. Ad un certo punto, abbiamo realizzato che, per camminare davvero insieme, avremmo dovuto essere onesti su tutto ciò che impedisce allo Spirito di scorrere libero nelle nostre Comunità. Abbiamo rappresentato e contemplato le paralisi che inibiscono la nostra vita comunitaria, in modo da riconoscere come le nostre Comunità possano facilmente chiudersi in sé stesse, diventando egocentriche; come possano essere catturate in una rete di interessi personali, cadendo preda della divisione e del conflitto; come possano lasciare che la passione per l'annuncio del Regno muoia e perda la lucentezza che attrae gli altri verso il nostro modo di vivere. In questo processo, abbiamo imparato come il potere della verità e della riconciliazione vissuti nella Comunità possa essere profondamente liberatorio.

Ci siamo mossi dalla paura e dal dubbio verso l'unione dei cuori e delle menti. Mentre i giorni continuavano a dispiegarsi, nonostante le difficoltà nell'adattarsi al processo, e nonostante gli attacchi occasionali di desolazione, abbiamo cominciato a sentire insieme un'autentica pace. Lungo tutta l'Assemblea siamo stati sostenuti dalle preghiere della Comunità Mondiale, specialmente nei momenti particolarmente difficili. Da questa corrente invisibile ma potente alla fine sono scaturite profonda gratitudine, consolazione, gioia e speranza e desiderio per il futuro. In questo processo, abbiamo iniziato a gustare la Pace che solo il Cristo Risorto può darci.

Abbiamo compreso che possiamo prendere decisioni insieme. Mentre nel piccolo gruppo ogni membro cominciava ad acquisire familiarità con gli altri, è diventato più facile identificare punti di convergenza nella nostra condivisione e trovare una risposta comune alle domande proposte per il nostro discernimento. In questo processo, abbiamo imparato come fondere le nostre diversità in qualcosa in più che la semplice somma delle parti.

20. [Il tesoro di discernimento comunitario] Complessivamente, i Delegati all'Assemblea hanno fatto esperienza del discernimento comunitario come il modo per approfondire la nostra vocazione come corpo apostolico laico ignaziano. Mentre il Principio Generale 8 ci spinge a non avere limiti nella chiamata apostolica, il Principio Generale 2 è molto chiaro nel bisogno di rispettare la «unicità di ciascuna vocazione personale [che] ci rende capaci di essere liberi ed aperti, sempre al servizio di Dio». I turni successivi del discernimento fatto in clima di preghiera, permettono alle nostre mozioni spirituali di convergere gradualmente lungo tutto il processo. Questo ci permette di crescere in fiducia e padronanza delle nostre decisioni collettive. È un processo che richiede umiltà e perseveranza perché sembra difficile superare le resistenze. Tuttavia, i frutti – legami comunitari

più forti, maggiore chiarezza nella rotta da prendere – sono troppo preziosi per non essere raccolti. Ci siamo gradualmente aperti alla grazia che deriva dal viaggiare insieme. Abbiamo capito che lo stesso processo è grazia, il viaggio è davvero parte dell'esperienza.

Frutti del nostro discernimento apostolico

21. [Quello che abbiamo ricevuto] Siamo arrivati a Buenos Aires desiderosi di una maggiore profondità e integrazione nel vivere il nostro carisma Cvx nel mondo di oggi. Lasciamo l'Assemblea sentendoci profondamente grati e consolati per aver ricevuto un bene così grande. Abbiamo provato dolore per le nostre paralisi. Ci è stata offerta una via per una profonda conversione interiore. Quando ci siamo sentiti riconciliati gli uni con gli altri e con la nostra storia, i nostri cuori si sono riempiti di immensa gioia, siamo diventati veri amici nel Signore, compagni di cammino, rinvigoriti per la Missione. Ci sentiamo confermati nella chiamata ad essere un corpo apostolico ignaziano laico nella Chiesa.

22. [A cosa ci sentiamo chiamati] Il nostro discernimento in evoluzione ci ha portato a riflettere sulla domanda: «Come Comunità Cvx, siamo chiamati oggi a...?»

Tra le tante risposte date, abbiamo individuato tre settori principali:

Ci sentiamo chiamati ad *Approfondire* la nostra identità, attraverso una conversione interiore che ci permetta di essere più fedeli e attenti al nostro carisma in tutte le sue dimensioni;

Ci sentiamo chiamati a *Condividere* umilmente con gli altri il dono della spiritualità ignaziana vissuto nella nostra vocazione laicale. Consideriamo il discernimento e gli strumenti e i metodi ignaziani come doni preziosi che non possiamo tenere solo per noi stessi;

Ci sentiamo chiamati ad *Uscire* per servire i più bisognosi e piantare nel mondo semi di misericordia, gioia e speranza, per seguire Gesù più da vicino e lavorare con Lui per la costruzione del Regno.

23. [Come vivremo la nostra chiamata] Il processo di discernimento comunitario tenutosi a Buenos Aires ci ha dato una nuova comprensione della Cvx come corpo apostolico laico ignaziano e ci ha ispirato ad assumere la nostra responsabilità finanziaria in modo più attivo. Se riportato nelle nostre Comunità nazionali, il processo di discernimento comunitario può rivelarsi un potente strumento per migliorare la qualità della nostra chiamata apostolica al Regno. Può anche piantare i semi che ci aiutano a capire se c'è un determinato modo di vivere la chiamata alla Missione che sia specifico – e profetico – della nostra vocazione laicale. L'Assemblea raccomanda pertanto che l'ExCo mondiale espanda, sviluppi ed evolva questo processo perché sia utilizzato ai diversi livelli della nostra Comunità Mondiale. Invitiamo anche le Comunità nazionali, attraverso i loro Delegati di ritorno dall'Assemblea, a condividere i metodi e i frutti di questo processo per facilitare una maggiore profondità e integrazione del nostro carisma nella vita apostolica delle nostre Comunità.

¹ Cf. Romani 8:22.

² Vedi Progetto 168 e la Lettera #4 del Presidente. Vedi anche *Evangelium Gaudium*.

³ Cf. 1 Cor. 13:12.

⁴ Lettera di Papa Francesco a Mauricio Lopez Oropeza, Presidente della Comunità di Vita Cristiana Mondiale.

⁵ Austen Ivereigh, *The Francis Option: Evangelizing a World in Flux*.

⁶ Cf. Congregazione Generale della Compagnia di Gesù 35, 8.

⁷ *Exercices Spirituels pour un Discernement Apostolique Communautaire*, <http://www.esdac.net/>

La nostra storia di Grazia

DI MARÍA MAGDALENA PALENCIA GÓMEZ

Una testimonianza vivente delle Congregazioni Mariane e della Comunità di Vita Cristiana dalla fine degli anni Quaranta ai nostri giorni



Inizio questa condivisione con un ricordo particolarmente caro per me e presente nel mio cuore. Un ricordo che mi ha accompagnato molto piacevolmente per più di trentasette anni e che è stato molto vivo quando sono stata invitata ad essere qui oggi.

Mi riferisco all'ultima volta che ho avuto l'opportunità di incontrare padre Arrupe, durante la Settimana Santa del 1981: come in altre occasioni, siamo arrivati per il nostro incontro Ex-Co¹ a Villa Cavalletti², e lì ci siamo incontrati per diversi giorni con un gruppo di Provinciali di recente nomina che, insieme al Generale e molti dei loro assistenti, hanno celebrato qualcosa di simile a una sessione di iniziazione; in questo caso la sessione era in inglese e tutti i provinciali venivano dall'Asia.

Anche come in altre occasioni, c'è stato sia un incontro formale in cui abbiamo parlato con i provinciali sulla Comunità Cvx mondiale e il suo stretto rapporto con la Compagnia, sia altri diversi incontri e discorsi informali alla fine dei pasti o all'ora del caffè. Loro avrebbero concluso la loro riunione prima di noi e ci hanno invitato a celebrare insieme l'Eucaristia prima di iniziare le partenze.

Magdalena Palencia è membro della Cvx del Messico. È nata a Tacubaya, D.F., da Francisco Palencia y Llerena e Concepción Gómez Robleda, in una famiglia numerosa di 12 figli. La sua infanzia e adolescenza erano quelli normali di una bambina e una adolescente in una famiglia numerosa, di ceti medio-bassa, durante gli anni della guerra e del dopoguerra. È stata segretaria dell'ExCo mondiale dal 1976 al 1982. Membro delle Congregazioni Mariane sin dall'infanzia, ha vissuto il processo di cam-

biamento e ha optato, convinta, per la Cvx. Ha preso l'Impegno Permanente nel 1953. Ha partecipato a numerose assemblee mondiali: ad Ausburg come delegata del Messico, a Manila come relatore, a Roma '79 e a Providence come membro dell'ExCo Mondiale. Ha partecipato anche alle assemblee Guadalajara '90 e Nairobi 2003 come interprete/traduttore. Mantiene contatti permanenti con il team di traduttori a supporto del Segretariato Mondiale della Cvx.

Secondo la liturgia del tempo, corrispondeva leggere la narrazione del libro della Genesi (capitolo 17) che si riferisce al passaggio in cui il Signore stabilisce l'alleanza con Abram, conferma la sua missione come padre di una moltitudine di popoli e promette il possesso della terra. Dopo aver promesso la fedeltà divina, il Signore chiede quella della sua famiglia, attraverso le generazioni. Questa alleanza tra Abram e il Signore è sigillata dalla circoncisione e da un *cambio di nome*; da quel momento in poi il nome del patriarca sarà Abramo.

Il padre Provinciale di Corea, che presiedeva l'Eucaristia, ha riflettuto e commentato il significato profondo di un *cambio di nome* nel mondo orientale e ciò che questo ha rappresentato per molti anni anche per molti religiosi e religiose, sottolineando come il nome identifica non solo la persona, ma la loro missione; nella forza della rinuncia che questo cambiamento significa all'identità precedente e nel fatto che suppone l'accettazione di una missione e un'identità nuova o rinnovata. Allora siamo stati invitati a fare le nostre richieste al Signore...

Erano già state espresse alcune preghiere quando Padre Arrupe ha fatto la seguente riflessione (non posso assicurare che queste fossero le sue parole testuali, ma sono sicura di almeno alcune di esse e non ho mai dimenticato il suo contenuto): «Alcuni anni fa, le Congregazioni Mariane furono chiamate da Dio a un cambio di identità, a un nuovo modo di essere. Come Abram, hanno risposto con generosità lasciando tutte le loro sicurezze, accettando persino la morte che significava lasciare il proprio nome... e come ad Abramo il Signore diede loro un nuovo nome: "Comunità di vita cristiana", che implica anche in se stesso il significato della Missione a cui sono chiamate...» e ha pregato per «la Comunità Mondiale, per la sua crescita e consolidamento, per la sua fedeltà alla Missione e perché il suo servizio al mondo e alla Chiesa fosse sempre stato il miglior servizio».

Dopo avere salutato quelli che andavano via do-

po pranzo, mi sono avvicinata a Padre Arrupe e lo ringraziai personalmente per la preghiera che aveva fatto e per tutte le implicazioni delle sue parole nell'essere e vivere della Cvx. Lui rispose: «Così sia».

Come ho detto, quel martedì della Settimana Santa è stata la mia ultima opportunità di parlare con padre Arrupe. Pochi mesi dopo abbiamo ricevuto la notizia dell'ictus sofferto durante il suo viaggio di ritorno dalle Filippine, sempre in fedeltà alla Missione e al servizio del mondo e della Chiesa. Ho sempre tenuto questo incontro nel mio cuore, sono stata in grado di dividerlo in qualche occasione (anche in alcune pubblicazioni di «Progressio») e per me ha la forza del suo testamento alla Cvx.

Ed è stato il ricordo di questo incontro e di queste sue parole che mi ha portata, ancora una volta, a riguardare la storia di Abramo in modo che, da essa, potessimo anche rileggere, confrontare e illuminare il cammino della nostra Comunità di Vita Cristiana ...

Ogni itinerario, ogni discernimento alla ricerca della volontà di Dio, inizia con un sogno. Un'utopia che, anche se si allontana dalla nostra portata un paio di passi per ogni passo che noi diamo, ci invita a continuare sul sentiero, a mantenere la ricerca. Che cosa è altrimenti il *Principio e Fondamento* con cui nutriamo il nostro sogno, o confermiamo la nostra utopia, ogni volta che iniziamo gli Esercizi spirituali?

Il sogno di Abramo è il compimento della promessa, una discendenza tanto grande che nessuno potrà contarla e il possesso di una terra. Percorrere i dieci capitoli del Genesi tra la menzione degli antenati e il luogo nel quale Abramo vive fino al sacrificio d'Isacco [Gen.12-22], ci porta a introdurci nuovamente nella storia della chiamata e dell'abbandono della sua terra... La benedizione di Dio che si estende a tutte le nazioni; i pericoli che deve affrontare...; le tentazioni...; le cadute e le redenzioni...; le inevitabili separazioni o apparenti divisioni, l'incapacità di camminare insieme... [nel

Ogni itinerario, ogni discernimento alla ricerca della volontà di Dio, inizia con un sogno. Un'utopia che, anche se si allontana dalla nostra portata un paio di passi per ogni passo che noi facciamo, ci invita a continuare sul sentiero, a mantenere la ricerca.

15] Il rinnovo della promessa, Agar e Ismaele... e a Mamre [in 18] arriva l'incontro con Dio Trinità, con lo straniero a chi riceve, accoglie e serve e da chi riceve la rinnovata promessa ora nella vecchiaia..., l'apparente sterilità di Sara e la sua mancanza di fede... La nascita di Isacco... Il sacrificio di Isacco... Tutto ciò che deve essere abbandonato, lasciato, *entregado*, per vivere la fiducia e il totale abbandono nella promessa di Dio, che ci propone vie o modi di fare le cose, che non sono nostre ma che ci porteranno ad affetti liberi e liberatori, senza attaccamenti, con indifferenza, fino al «Dio provvederà...», «al solamente Dio», al solo ed unico Dio, come centro e come tutto...

Le Congregazioni Mariane iniziano il loro processo comunitario di ricerca della volontà di Dio, come Abram iniziò il suo, senza sapere verso dove andare... e vivono per un tempo come stranieri, abitando in tende, un po' sconcertati, nel temporale, non nel definitivo... in modo itinerante... aspettando di arrivare in una città dalle fondazioni forti... ma più di una città riceveranno un cammino... saranno pellegrini, come Abramo, Isacco, Giacobbe e la loro discendenza... in moto, in ascolto, attenti alle promesse...

La chiamata inizia ad ascoltarsi già dal 1948, quando il 27 di settembre, papa Pio XII promulga la Costituzione Apostolica *Bis Saeculari*, nella quale fa l'elogio delle Congregazioni e le invita a guardarsi interiormente... E da quest'auto-contemplazione, il Signore fa nascere la *Mozione*: revisionarsi e tornare alle sorgenti, disporsi ad attualizzare il suo servizio, quasi quattro volte centenarie, alla Chiesa. I primi passi portano ai primi incontri internazionali, ad un nuovo modo di articolarsi e alla costituzione della *Federazione Mondiale* che verrà approvata ufficialmente dalla Santa Sede nel luglio 1953. Questi primi passi, titubanti all'inizio e fermi in seguito, ci parlano della risposta a questa *Prima Mozione*.

Il primo ExCo eletto a Roma '54³ descriverà così il mandato ricevuto: «il Congresso di Roma deve essere il punto di partenza per un rinnovamento universale» e cinque anni dopo, in Newark '59⁴, si deciderà di iniziare senza indugio l'elaborazione delle nuove regole, dando così il primo passo verso i Principi Generali. Per la prima volta si parla di apostolato internazionale e di insistenza sulla promozione degli Esercizi Spirituali fatti «in modo integrale, o almeno per il tempo massimo previsto da Ignazio»⁵.

Arrivando ai suoi primi dieci anni, la Federazione Mondiale crede sia chiara la conferma della chiamata, ma non si materializza. Serve ancora discernere, attendere i tempi del Signore che non sempre sono i nostri; la fedeltà alla Chiesa ci chiede di aspettare la celebrazione del Concilio che la rinnoverà, per definire i nostri passi con orientamenti più precisi.

All'assemblea di Bombay '64⁶ si parla già di cambiare il nome delle Congregazioni Mariane, ma resta ancora una sempre più stretta maggioranza che lo rifiuta... Bisogna ancora discernere.

Paulusen descrisse una volta l'Assemblea di Roma '67⁷ come: «Quasi una nuova fondazione». E dobbiamo ricordare che non solo le Congregazioni Mariane dovevano rinunciare ai loro titoli o privilegi; già in precedenza, padre Janssens aveva rinunciato a favore dei laici, al diritto all'autorità che concedeva solo al Generale della Compagnia il «dare o cambiare le regole alle Congregazioni Mariane»; e aveva incoraggiato e animato la lunga consultazione dove ogni scambio via posta, attraverso il Segretariato, poteva prendere settimane e persino mesi. Finalmente si è capito che l'Assemblea di Roma sarebbe stata la prima «Assemblea costituente» mondiale nella nostra storia che abbia formulato i propri documenti. Le memorie di quell'Assemblea descrivono «un incontro pieno di dinamismo, di commoventi testimonianze di una crescente unità nella diversità e soprattutto di grande carità. Giorni pieni di Spirito e azione».

Così come un giorno il Signore apparve davanti



ad Abramo per stringere la sua Alleanza, l'Assemblea di *Roma '67*, è stato per la Cvx un momento dell'Alleanza e il nuovo punto di partenza che dà origine al giubileo che ora celebriamo: nuovi principi di base, nuovi statuti, nuova struttura legale, un nuovo nome e una nuova missione comune: «combattere la povertà e l'ingiustizia».

Non intendo ora fare un commento dettagliato su ciascuna delle Assemblee Generali, su cui esiste una documentazione sufficiente; mi concentrerò piuttosto su alcune *mozioni* interiori, che considero *più ricorrenti*, con le quali il Signore ci ha mostrato la sua fedeltà, rinnovando la sua chiamata e illuminando il nostro viaggio. Ecco perché ricordo ed elenco le Assemblee fino ad oggi, solo con alcune brevi note.

Dall'entusiasmo *fondazionale* di *Roma '67* siamo passati alla prova del fuoco. La nostra Assemblea a *Santo Domingo '70*⁸ ci ha fatto capire la necessità di prepararci affinché, come abbiamo già detto nei nostri documenti, *la deliberazione comune fosse davvero il nostro metodo specifico per trovare la volontà di Dio*. Lì ci siamo trovati di fronte all'*inganno*⁹ (o *mozioni*) *del cattivo spirito*. Perfino il tema proposto «La crisi nella Chiesa» ha influenzato la nostra crisi, una crisi che abbiamo vissuto profonda e dolorosamente quando l'Assemblea era sul punto di dissolversi a causa di differenze personali, il ritiro di alcune delegazioni, tensioni ed esitazioni nella ricerca di soluzioni ed un cambiamento radicale del programma prestabilito per l'incontro.

Una crisi sana, tuttavia, che ci ha resi consapevoli della nostra vulnerabilità e ha portato l'Ex-Co, finalmente eletto, ad affrontare le conseguenze e concretizzare le reazioni di *Santo Domingo '70* nei seguenti punti: «Gli Esercizi Spirituali come base comune, l'applicazione assoluta dei Principi Generali, la nostra missione comune».

L'accettazione della necessità di prepararci meglio alla nuova realtà, alla quale ci siamo riconosciuti chiamati, ha portato a diversi processi e riunioni e ha spinto i responsabili a proporre un nuovo tipo di «incontro mondiale».

Le esperienze prima a *Roma* e ad *Augsburg nel '73*¹⁰, e poi a *Manila nel '76*¹¹, furono la risposta all'esperienza di *Santo Domingo '70*; le «assemblee» furono conformate dallo schema degli Esercizi Spirituali e dai Corsi di Formazione. Queste esperienze continuarono anche su tutti i lati con la moltiplicazione di giorni simili, *nello spirito e nel metodo*, a livello nazionale, regionale e continentale. Lo sviluppo del processo delle nostre Assemblee è stato cambiato, *dedicando sempre tempo sufficiente per la preghiera personale e la riflessione e per la deliberazione comune in piccoli gruppi*, mentre il tempo per le «questioni» è stato ridotto.

Nella foto:
la gioia dell'incontro di
p. Caravias S.I. del Paraguay
con Magdalena Palencia,
membro della Cvx del Messico.

Le Congregazioni Mariane iniziano il loro processo comunitario di ricerca della volontà di Dio, come Abram iniziò il suo, senza sapere verso dove andare...

Ad *Augsburg* '73 abbiamo delineato il nostro servizio come «liberare ogni uomo e tutti gli uomini». Presto ci sentiremo commossi nell'impegnarci nell'apostolato internazionale e persino con l'adesione che in seguito richiederà una nostra presenza, in alcuni casi, alle Nazioni Unite. E a *Manila* '76, riaffermando il nostro stile di vita «povero con Cristo», sottolineiamo nuovamente la nostra opzione «per un servizio migliore; la vocazione Cvx nella missione della Chiesa».

In *Roma* '79¹² abbiamo preso coscienza del dono della comunità, riconoscendo anche che siamo «una Comunità Mondiale al servizio di un unico mondo»; cosa che abbiamo poi confermato in *Providence* '82¹³ ripetendo «una Comunità in Missione per promuovere la Giustizia» e rinnovando la nostra preferenza per i poveri e gli emarginati, riconoscendo anche il bisogno di approfondimento degli studi sociali.

Loyola '86¹⁴ fu anche un'assemblea focalizzata totalmente nella Missione, contemplando «Maria come Madre e Modello della nostra Missione».

Guadalajara '90¹⁵ enfatizzò «Un migliore servizio al Regno», approvò i nuovi Principi Generali e ci inviò a dare frutto come corpo apostolico. A *Hong Kong* '94¹⁶ ci siamo proposti di dare «la migliore risposta alla chiamata di Cristo nel mondo in cui viviamo», desiderosi di portare tutto quel fuoco che stava già bruciando attorno a noi, verso i luoghi dove dovevamo essere inviati.

In *Itaici* '98¹⁷, nel contesto di un mondo sulla scia del passaggio del millennio, abbiamo scoperto tre aree di Missione Comune e una serie di mezzi necessari per realizzarla.

Per la prima volta in Africa, a Nairobi, nel 2003¹⁸, abbiamo condiviso i nostri sentimenti e le nostre idee, desiderosi di maturare come Comunità Apostolica, «inviati da Cristo e membri di un solo corpo».

E con questo desiderio di «avanzare come corpo apostolico», a *Fatima 2008*¹⁹, alla presenza di Maria, e riuniti attorno a Gesù per dirgli quello che avevamo fatto, insegnato e imparato, abbia-

mo ricevuto la sfida di «vivere come una comunità profetica».

Finalmente, solo cinque anni fa l'Assemblea si è tenuta in *Libano*²⁰, non solo per estendere il nostro pellegrinaggio in tutto il mondo, rendendoci presenti in Medio Oriente, ma anche per mostrare la nostra solidarietà a coloro che soffrono in quella terra biblica. Lì abbiamo definito quattro «frontiere a cui dobbiamo arrivare, dalle nostre radici».

In ogni Assemblea, ogni incontro dell'ExCo, ogni incontro continentale o nazionale, il Signore, fedele nel suo amore, ha confermato la chiamata, la missione e l'identità... le *mozioni* spirituali con cui affettuosamente tocca i nostri cuori continuano a nutrire il sogno e a guidare i nostri passi; ma la via del Regno soffre sempre la violenza degli *Inganni* e il desiderio dello spirito malvagio di dividerci, di mettere in dubbio, di spaventare... E in più di un'occasione esitiamo e dilatiamo la risposta.

Dal testo della Costituzione Apostolica di Pio XII e in ciascuna delle nostre assemblee, ci siamo sentiti chiamati – *Movidos*²¹ – ad attingere alle nostre fonti; a riconoscere il carisma della *Spiritualità Ignaziana* laicale come un dono e a considerare gli *Esercizi Spirituali* come lo strumento specifico di questa nostra spiritualità. Ma non è mancato l'*inganno* del maligno, che nei primi anni ha agito insinuando obiezioni, come per esempio che gli Esercizi erano «richieste inopportune» o che l'essere riconosciuti, pubblicamente e ufficialmente, come associazione laicale, era discordante con «esigere qualcosa che era in qualche modo stato e sarebbe rimasto riservato a coloro, che avevano optato per la vita religiosa o per i sacerdoti». Non mancavano neppure «guide o direttori di esercizi» che consideravano che la maggior parte dei laici non fossero pronti se non per le esperienze più «morbide» come quelle che Ignazio suggerisce per i più «semplici e di minore educazione».

Così come un giorno il Signore apparve davanti ad Abramo per stringere la sua Alleanza, l'Assemblea di Roma '67, è stato per la Cvx un momento dell'Alleanza e il nuovo punto di partenza che dà origine al giubileo che ora celebriamo.

Oggi, grazie a Dio, il riconoscere l'importanza e il frutto degli Eess nella nostra vita personale per tutta la Comunità, fa sì che in molti luoghi e nelle più diverse circostanze ogni membro della Comunità li prenda e li promuova, e si trovano sempre più laici pronti ad aiutare gli altri a sperimentarli nella propria vita.

Nella vita delle piccole comunità e in tutta la Comunità esiste la convinzione d'imparare a discernere e a vivere la propria libertà, orientando tutto il nostro essere e lavoro al servizio del Regno.

Le condizioni di disagio e le ristrettezze a Manila, durante la celebrazione dell'Assemblea mondiale, ci hanno fatto sperimentare in modo particolare un po' la semplicità che dovrebbe caratterizzare il nostro stile di vita. Le situazioni che abbiamo vissuto con i fratelli e le sorelle dei quartieri di Manila, così come la visita alla zona di Kibera²² qualche anno dopo a Nairobi, ci hanno portato ad esprimere ad alta voce la *mozione* di voler imitare Cristo povero, vivendo uno stile di vita semplice, che ci permetta di arrivare a somigliare a Lui, nel suo modo di vivere. Ci sono tra noi testimonianze molto vive ed edificanti di opzioni per l'abbandono totale nelle mani di Dio e per scelte di vita d'impegno con i malati, con i migranti, con i contadini o con altri gruppi di esclusi; oppure di un impegno radicale e decisivo per la difesa del Creato. Credo, tuttavia, che l'*Inganno* sia ancora presente quando molte volte la nostra azione si enuncia ancora in un «per i poveri» senza mai arrivare al «con e assieme a loro, uniti e facendo nostre le loro lotte e speranze», come in un cieco elitismo all'interno delle nostre comunità, che in molte occasioni ci impediscono di fare il passo, perché il nostro desiderio di imitare e seguire Gesù e la nostra manifestazione di vera solidarietà con i più deboli, si esprimano non solo nel nostro agire per favorirli, ma piuttosto nel condividere il loro destino nel modo più vicino possibile a loro e a riceverli tra di noi, dandogli il benvenuto, considerando come un dono ed

una benedizione speciale di Dio per noi, che il Signore chiami i nostri fratelli e le nostre sorelle più povere a far parte della nostra Comunità.

Personalmente, io identifico la *mozione* al servizio come la *mozione più ricorrente*, espressa in modi diversi e forse da diversi modi di ascoltare la chiamata. Una *mozione* che è stata confermata anche dall'autorità della Chiesa. Nel suo discorso durante l'Assemblea di Roma '79, Padre Arrupe ha fatto un commento, che vorrei citare a pieno titolo perché, ancora una volta, fa riferimento all'anniversario che stiamo celebrando: Quando nel 1967 fu chiesto alla Santa Sede di trasformare le Congregazioni Mariane in Comunità di Vita Cristiana e l'approvazione dei Principi Generali, che dovevano sostituire le Regole Comuni del 1910, la ragione che giustificava questa richiesta non era altro che questo: «Il miglior servizio» alla Chiesa e il rinnovo in conformità con lo Spirito e le norme del Concilio Vaticano II. È stato affermato che questa richiesta di trasformazione, avrebbe permesso ai membri delle nuove comunità di «dedicarsi con maggiore semplicità ed efficienza al servizio di Dio e degli uomini nel mondo di oggi» [Lettera di approvazione del cardinale Cicognani, 23 marzo 1968]; e *sottolineava p. Arrupe*: «Perché la Chiesa capiva che questa promessa era sincera e realizzabile, ha dato la sua approvazione».

Con nomi diversi, il servizio – come concretizzazione della Missione – è stato sempre identificato come una *mozione* nelle nostre Assemblee. Non ripeto l'enumerazione degli slogan, dei testi o delle conclusioni di ciascuno di essi, già citati sopra e di cui esiste un'abbondante documentazione. Per realizzarlo, ci siamo sforzati di creare commissioni, creare gruppi di lavoro e sviluppare diverse metodologie, come il Diav²³, che fino ad oggi ci aiuta in modo privilegiato a discernere le nostre attività apostoliche. Abbiamo riconosciuto che, come Comunità mondiale, abbiamo la responsabilità di affrontare i

grandi conflitti o lo scontro tra interessi internazionali, mentre, dalla nostra condizione di laici, non possiamo trascurare i compiti che, attraverso la nostra attività economica, politica e ideologica, siano orientati alla trasformazione delle strutture sociali, verso quelle che propiziano la dignità e l'uguaglianza di tutti i figli e le figlie di Dio.

Come criterio nato dal nostro carisma ignaziano, dobbiamo sempre rispondere ai bisogni più urgenti e preferire i servizi più universali e definitivi; senza perdere la consapevolezza dell'importanza e della definitività del quotidiano.

Non voglio andare oltre descrivendo altre qualità o espressioni del nostro servizio; piuttosto vi segnalo un *inganno* che a volte ci distrae dall'adempimento di quello stesso servizio, o che mette in dubbio quale sia veramente il «miglior servizio»: è quello di non ritornare a rileggere e discernere alla luce dei risultati, le realizzazioni o le difficoltà. Oppure il non deliberare insieme come continuare, cosa riprendere o cosa lasciare... Così succede che molti servizi rimangono nei piani o solo nell'approvazione di un'assemblea, o vengono interrotti senza valutare o riguardare l'esperienza; ed è l'*inganno* o l'azione dello spirito malvagio, per non lasciarci rilegge-

re e imparare dal cammino fatto e dalla presenza di Dio in esso: «Ricorda Israele».

E quando perdiamo di vista il fatto che il nostro servizio è una conseguenza della Missione, e non della nostra iniziativa, perdiamo anche un immenso *dono trinitario*: con il quale il Padre *ci associa al suo lavoro creativo* nel progresso e nella conservazione del mondo e della nostra casa comune, in cui ci pone con *il Figlio, che ci invita ad andare con Lui* come compagni e compagne; e che possiamo fare bene *solo se ci lasciamo condurre aperti allo Spirito* attraverso una «incarnazione» per redimere; che si concretizza, si discerne e si rilegge, nella libertà della terza categoria di persone²⁴... E con il profondo desiderio di vivere nello sforzo quotidiano del terzo grado di umiltà/amore²⁵.

Il nuovo nome che il Signore ci ha dato cinquant'anni fa, porta dentro la nostra vocazione, missione e identità: Comunità di Vita Cristiana. Comunità, perché ciò che ci unisce come corpo non è un impulso personale o il desiderio di raggrupparci in modo arbitrario; ciò che rende la comunità ignaziana è la condivisione di vocazioni personali che hanno portato ciascuno di noi ad essere *un amico o un'amica di Gesù*, ed è questa relazione personale con Lui che ci unisce – così come ai primi compagni a Parigi – come *amici nel Signore*.

Comunità di Vita, perché ciò che condividiamo in essa è la vera Vita, quella che Dio ci comunica attraverso il suo Spirito.

Comunità di Vita Cristiana, perché condividiamo la nostra Vita Cristiana, quella che Gesù ci comunica e che ci porta con gioia anche alla comunione con la Chiesa, nella quale vogliamo veramente sentirci. Perché «cristiani» sono stati chiamati per la prima volta i discepoli, uomini o donne, impegnati in uno stile di vita che annuncia la buona notizia a tutti – ebrei o meno – e questo annuncio ha conseguenze sociali (Atti 11, 26).

Diventando consapevoli e rendendoci conto



I delegati italiani con i membri della Cvx del Messico e p. Arturo Sosa S.I.

che i legami tra di noi erano, e sono, molto più profondi di quelli che si verificano in una Federazione, sperimentiamo fortemente la *mozione* di riconoscere l'essenza della nostra comunità non solo nelle nostre piccole cellule, ma anche a livello mondiale. Scopriamo, con gioia e gratitudine, che il Signore ci ha chiamati a formare un'unica comunità laicale, esercitata negli Esercizi con cui Dio ha donato la Chiesa attraverso Ignazio di Loyola; in cui – come Gesù – riconosciamo Maria come nostra madre, nella quale ci accompagniamo con amore rispettando l'unicità di ciascuno, condividiamo la vita vera cercando nuove risposte a nuove situazioni e siamo inviati a continuare la missione universale di Cristo, inviato dal Padre come suo servo al servizio di tutti: dare buone notizie ai poveri e libertà agli oppressi e impegnare a morte la nostra vita con la sua causa.

L'inganno con cui lo spirito cattivo ci tenta a volte è considerare la comunità come un obiettivo e non come un mezzo privilegiato che il Signore ci dona; e penso che qualcosa a cui dobbiamo prestare particolare attenzione è, senza trascurare i processi comunitari, accompagnare e aiutare soprattutto i processi personali di coloro che vengono nelle nostre piccole comunità e che hanno bisogno di sostegno per crescere e amare la loro vocazione personale e amarla, affinché al momento possano impegnarsi personalmente davanti a Dio, come membri della Comunità Mondiale di Vita Cristiana, con lo stile di vita che essa comporta.

Poiché siamo consapevoli di partecipare non solo alla vita di Dio, che abbiamo liberamente accettato in noi, ma anche al peccato del mondo, vogliamo convertirci; e mentre completiamo questa conversione, avanziamo nella riaffermazione dei nostri ideali, confidando nel favore di Dio in cui Cristo e Maria, in forme diverse, ma entrambi reali, hanno vinto sul mondo; ed è per questo che ci teniamo al nostro nome, che è allo stesso tempo dono, sfida e parola d'ordine: *Comunità di Vita Cristiana*.

Un elemento caratteristico della nostra spiritualità che arricchisce in modo particolare la nostra Comunità è l'essere compagni: nella Cvx ci riconosciamo come «uomini e donne compagni di Gesù».

Oggi, mentre rileggiamo e contempliamo la nostra vita, evoco con gratitudine la nostra storia inseparabile di comunione apostolica con la Compagnia di Gesù, per un maggiore servizio alla gloria di Dio.

Come dice il documento sul nostro carisma: condividiamo con i nostri fratelli gesuiti l'eredità comune degli Esercizi Spirituali, la ricchezza di una lunga tradizione e il desiderio di mettere la vita in missione, al servizio degli altri. Dopo aver ascoltato p. Kolvenbach che afferma che è la Compagnia quella che ha scelto di servire la Cvx, l'Assemblea di Nairobi ha espresso, in allegato al documento finale, la gratitudine per tutto il servizio di leadership e accompagnamento fornito durante gli anni di fondazione e di sviluppo, e la nostra speranza di continuare a camminare in compagnia fraterna, condividendo la stessa spiritualità e potenzialmente la stessa missione (che in entrambe le istituzioni sappiamo spuntano dal profondo) e il desiderio di discernere da queste radici per *in tutto Amare e Servire*.

Il giorno della sua elezione, Papa Francesco ha commentato che i Cardinali hanno dovuto andare a cercarlo «fino alla fine del mondo». Anche lui ha sentito la chiamata: «Lascia la tua patria, lascia il tuo stile di vita, lascia le tue assicurazioni» e ha anche ricevuto un nuovo nome che conferma la sua vocazione, la sua identità e la sua missione. Il nome *Francesco* dice *opzione per i poveri e per un modo di vivere austero*; dice *profondo amore alla Chiesa e ascolta l'invio*: «Va e ripara la mia chiesa»; dice *cura della natura e della casa comune*; e dice *gioia e misericordia*, le due grandi linee che attraversano e permeano tutti i suoi messaggi e documenti. [*La gioia del Vangelo*²⁶, *La gioia dell'amore*²⁷, *Rallegratevi e lodate*²⁸, *Il volto della misericordia*²⁹].

In ogni Assemblea, ogni incontro dell'ExCo, ogni incontro continentale o nazionale, il Signore, fedele nel suo amore, ha confermato la chiamata, la missione e l'identità... le *mozioni* spirituali con cui affettuosamente tocca i nostri cuori continuano a nutrire il sogno e a guidare i nostri passi.

Oggi noi, ascoltando i suoi messaggi e i suoi orientamenti, che ci rendono felici, ci illuminano e ci sfidano, mentre ci riempiono di speranza annunciandoci questo nuovo Kairós ecclesastico, arriviamo nella sua patria natia – «alla fine del mondo» – desiderando di capire come essere «Un dono per la Chiesa e per il mondo».

Teniamo presente che *il dono di Dio per noi è nato da una donna*: Maria, nostra Signora che, associata a nostro Signore, è la nostra mediatrice, madre e modello del nostro servizio, della nostra libertà e della nostra comunità; da lei impariamo la povertà dei piani e l'apertura allo Spirito, la fedeltà al Padre, la dedizione a Cristo e la sua causa; e i valori che, come lei, vogliamo anche annunciare al mondo: vita familiare, dignità del lavoro, sobrietà e semplicità nel modo di vivere, amore e cura per la nostra casa comune, amore e dedizione alla Chiesa.

Sotto la sua protezione, ci troviamo a Buenos Aires per celebrare un nuovo incontro comunitario di discernimento, in atteggiamento di ricerca. Come cercatori itineranti, abbiamo continuato un pellegrinaggio, con fiducia nella promessa, che ci ha portato fino a qui nella prosecuzione di quel sogno nato dalla chiamata che ha cambiato il nostro nome e il nostro modo di vivere.

Lo Spirito buono ha guidato il nostro processo di preparazione. Oggi, come Abramo, quando sciammo la montagna, siamo disposti e disposte a dare tutto, con totale fiducia, abbandonati nella promessa, nella libertà di affetto, di attaccamenti, indifferenti, «Dio provvederà», cerchiamo e desideriamo solo ciò che più ci porti a Dio come centro e come tutto: «Signore, donaci il tuo amore e la tua grazia che è sufficiente per noi».

¹ ExCo: Comitato esecutivo della Cvx mondiale.

² Villa Cavalletti, situata tra Frascati e Grottaferrata, era considerata il “quartier generale” dei gesuiti. È stata venduta nel 1994.

³ I^a Assemblea della Federazione Mondiale a Roma, Italia, in 1954.

⁴ II^a Assemblea della Federazione Mondiale a Newark, USA, in 1959.

⁵ Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola nella sua forma complete di 4 settimane.

⁶ III^a Assemblea della Federazione Mondiale a Bombay, India, in 1964.

⁷ IV^a Assemblea Mondiale a Roma, Italia, in 1967, con un nuovo nome: *Comunità di Vita Cristiana*.

⁸ V^a Assemblea Mondiale della Comunità di Vita Cristiana a Santo Domingo, Repubblica Dominicana, in 1970.

⁹ Nell'originale la *Treta*. L'astuzia dello spirito del mondo, del tentatore, per indurci a non portare a termine le mozioni dello Spirito Santo di Dio. Qui tradotto come l'INGANNO.

¹⁰ VI^a Assemblea Mondiale ad Augsburg, Germania, in 1973.

¹¹ VII^a Assemblea Mondiale a Manila, Filippine, in 1976.

¹² VIII^a Assemblea Mondiale a Roma, Italia, in 1979.

¹³ IX^a Assemblea Mondiale a Providence, USA, in 1982.

¹⁴ X^a Assemblea Mondiale a Loyola, Spagna, in 1986.

¹⁵ XI^a Assemblea Mondiale a Guadalajara, Messico, in 1990.

¹⁶ XII^a Assemblea Mondiale a Hong Kong, in 1994.

¹⁷ XIII^a Assemblea Mondiale a Itaici, Brasile, in 1998.

¹⁸ XIV^a Assemblea Mondiale a Nairobi, Kenya, in 2003.

¹⁹ XV^a Assemblea Mondiale a Fatima, Portogallo, in 2008.

²⁰ XVI^a Assemblea Mondiale a Beirut, Libano, in 2013.

²¹ Mossi o incoraggiati interiormente.

²² La baraccopoli urbana più grandi di Africa, con circa 170.000 abitanti (nel 2009) distribuiti in dodici villaggi.

²³ Diav: processo di Discernere, Inviare, Accompagnare e Valutare. Vedi per esempio “B. The DSSE dynamic” in http://www.cvx-clc.net/l-en/projects/Projects_149.pdf

²⁴ Eess n° 155.

²⁵ Eess n° 167.

²⁶ *Evangelii gaudium* (Esortazione apostolica del 24 novembre 2013).

²⁷ *Amoris laetitia* (Esortazione apostolica del 19 marzo 2016).

²⁸ *Gaudete et exsultate* (Esortazione apostolica del 19 marzo 2018).

²⁹ *Misericordiae Vultus* (Bolla pontificia del 11 aprile 2015).

Una comunità laica di discernimento al servizio della riconciliazione

DI P. ARTURO SOSA S.I., Assistente mondiale Cvx¹

Sono molto felice di potere essere qui oggi con voi. È la prima volta che partecipo ad un'Assemblea Mondiale della Cx come Assistente ecclesiastico mondiale. Un milione di grazie per la vostra calda e fraterna accoglienza. Come alcuni sanno, la mia storia personale, fin dalla mia infanzia, è legata alla Congregazione mariana della Scuola di San Ignacio a Caracas (Venezuela). Ho partecipato alla Congregazione dei «kostkas»², come si chiamava quella per i più giovani e poi a quella dei «luisés»³ durante gli ultimi anni dei miei studi superiori. Attraverso la Congregazione mariana ho imparato ad includere nella mia agenda quotidiana la preghiera personale, la partecipazione all'eucaristia e all'impegno apostolico, nonché la responsabilità negli studi e nella vita familiare. Essere membro delle Congregazioni mariane è stato, senza dubbio, di grande importanza nella maturazione della mia vocazione alla Compagnia di Gesù. Sono quindi profondamente grato a coloro che hanno animato la Congregazione mariana e i miei compagni congregati di quei tempi della mia giovinezza. Con loro ho condiviso l'iniziazione alla vita spirituale e apostolica, alla vita comunitaria e all'incontro con la realtà sociale del mio paese. In quell'ambiente ho vissuto con passione, in tempo reale, il Concilio Ecumenico Vaticano II, e la scossa rinfrescante che ha prodotto nella Chiesa.

Consolidare e approfondire

Celebrare i primi cinquant'anni della Cx è un invito a guardare e riconoscere tanti doni ricevuti. È un momento per ringraziare e rinnovare la scelta di seguire il Signore nel servizio alla Chiesa e al mondo. Ringraziare Dio per tanti doni nella vita di così tante persone che, in questo mezzo secolo, hanno trovato nella Cvx un percorso di crescita personale ed una sequela di Gesù. Ringraziare tutto il lavoro apostolico promosso, direttamente e indirettamente, dai membri e dalle comunità di tutto il mondo... Il Concilio Vaticano II mette in primo piano il

carattere laicale della Chiesa, che definisce come *Popolo di Dio*. Il profondo rinnovamento delle Congregazioni mariane ispirate dal Vaticano II ha dato vita alle Comunità di vita cristiana (Cvx) provando a mettere in moto a quella parte del Popolo di Dio ispirata nella spiritualità ignaziana. La rinnovata esperienza degli Esercizi spirituali ci porta a scegliere la sequela di Gesù Cristo in una vita laicale alimentata dall'esperienza comunitaria e dall'impegno apostolico.

Riuniti qui a San Miguel (Buenos Aires) in Assemblea mondiale, nel 50° anniversario della nascita della Cvx, possiamo anche noi sentire quell'aria fresca dello Spirito che ci invita a consolidare e approfondire l'esperienza per rispondere alle nuove sfide della vita umana e cristiana, all'alba di una nuova era storica dell'umanità. Sperimentiamo come il Signore continua ad agire nella storia per riconciliare tutte le cose in Lui. Come Lui continua a chiamare uomini e donne a seguire questo percorso spirituale, co-



Il Concilio Vaticano II mette in primo piano il carattere laicale della Chiesa, che definisce come *Popolo di Dio*. Il profondo rinnovamento delle Congregazioni mariane ispirate dal Vaticano II ha dato vita alle Comunità di vita cristiana (Cvx) provando a mettere in moto quella parte del Popolo di Dio che si riconosce nella spiritualità ignaziana.

munitario e apostolico aperto alla Cvx per contribuire al rafforzamento della Chiesa laicale. Celebrando i cinquant'anni ascoltiamo la voce di Papa Francesco, in questo luogo a lui ben noto, che si rivolge a tutta la Chiesa e a tutti gli esseri umani di buona volontà in una lingua così familiare per noi. Il suo sogno è vedere incarnato nel corpo della Chiesa lo spirito del Concilio Vaticano II. Il suo sogno è una Chiesa, Popolo di Dio, che nasce dall'esperienza del Crocifisso - Risorto, che riunisce i seguaci in una comunità al servizio della riconciliazione tra gli esseri umani, di loro con l'ambiente e di loro con Dio. Una comunità attenta ai *segni dei tempi*, impegnata nella lotta per la giustizia sociale e la liberazione dei popoli.

Comunità di discernimento

Papa Francesco insiste costantemente su come la vita cristiana sia fonte di gioia. Di quella gioia profonda e interiore che il linguaggio ignaziano chiama *consolazione*. Una gioia che sorge dall'aver riacquisito la libertà di mettersi al servizio degli altri. Il discernimento è la chiave per rimanere in contatto con la fonte della gioia di vivere come discepoli di Gesù. Per questo motivo Papa Francesco ci invita a fare del discernimento qualcosa di normale nelle nostre vite personali come cristiani, nella vita della comunità e nella vita della Chiesa. Nella sua recente Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate* torna sull'argomento: *Oggi giorno, l'abitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Perché la vita di oggi offre enormi possibilità di azione e distrazione che il mondo ci presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma soprattutto i giovani, sono esposti ad uno zapping costante. È possibile navigare in due o tre schermate contemporaneamente e interagire contemporaneamente in diversi scenari virtuali. Senza la saggezza del discernimento possiamo facilmente diventare burattini in balia delle tendenze attuali.*⁴

Tra i pochi *pani e pesci* che la Cvx ha da condividere con la Chiesa e il mondo c'è l'esperienza

del discernimento spirituale personale e comunitario. La spiritualità ignaziana ci introduce al discernimento e ci porta ad acquisirlo come un'abitudine nella nostra vita cristiana. Papa Francesco ha chiesto alla Compagnia di Gesù un aiuto specifico per espandere il discernimento nella vita della Chiesa. Questa chiamata si estende a tutti coloro che condividono la spiritualità ignaziana. La Cvx come movimento laicale di ispirazione ignaziana è nelle migliori condizioni per contribuire a una Chiesa laicale capace di discernere personalmente e soprattutto in comune.

*«Il discernimento non è solo necessario in momenti straordinari, o quando devi risolvere problemi seri, o quando devi prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Abbiamo sempre bisogno di essere sempre pronti a riconoscere i tempi di Dio e della sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore e per non lasciare passare i suoi inviti a crescere. Molte volte questo si gioca nel piccolo, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità è mostrata nel semplice e nel quotidiano».*⁵

Il discernimento è complesso ed esigente. Esige di acquisire e mantenere l'*indifferenza* ignaziana da cui si ricava quella libertà interiore che ci permette di superare ogni attaccamento ai nostri interessi, ai nostri possedimenti o all'uso degli strumenti. Impone anche lo sviluppo della sensibilità verso i segni dei tempi, imparando a percepire dove e come lo Spirito agisce nel mondo di oggi, nel contesto sociale in cui si svolge la vita di ciascuno di noi, della nostra società e del mondo. Il discernimento richiede quel silenzio che si allontana dai suoni che bloccano le possibilità di ascoltare lo Spirito.

I Principi Generali della Cvx (PG) indicano la pratica regolare degli Esercizi spirituali, scuola di discernimento, come *la fonte specifica e lo strumento caratteristico della nostra spiritualità* (PG, 5). È così che la vivace e brillante esperienza del discernimento personale e comunitario può diventare un vero dono condiviso nella

Chiesa e uno strumento di saggezza per ogni attività nel mondo, al servizio della gioia del Vangelo, nucleo principale dello *stile di vita cristiano* (PG, 2) che è la Cvx.

La *consolazione* è un dono dello Spirito che dobbiamo chiedere con insistenza. Praticare e insegnare questa preghiera di supplica per ottenere la consolazione è un servizio che ci aiuta a condividere con gli altri la gioia del Vangelo. Questa profonda esperienza nasce dall'unione profonda con Gesù in costante preghiera e generoso servizio. Prendersi cura di queste basi fondamentali è una priorità, sia nella formazione di nuovi membri della Cx, sia nella costante crescita spirituale di coloro che sono già impegnati. Sono quei pochi *pani e pesci* che, condividendoli con gli altri, il Signore li moltiplica in modo che bastino per tutti e anche avanzino per chi resta indietro.

In questo modo si realizza il carisma della Cvx: aiutare molti, all'interno della Comunità o attraverso di essa, a sperimentare la gioia dell'incontro con lo Spirito e impegnarsi a contribuire alla liberazione degli esseri umani e alla trasformazione sociale.

Il discernimento è sempre un esercizio per guardare il mondo, in tutta la sua verità, con disponibilità a lasciarci smuovere internamente per abbandonarci totalmente nelle Sue mani⁶ al miglior servizio. Il discernimento conduce all'azione che prolunga quella iniziata da Gesù per il riscatto della vita umana. E questo lo sappiamo bene dalla Contemplazione sull'Incarnazione⁷ negli Esercizi spirituali, su cui si ispira il Principio Generale 1 della Cvx.

Come strumento utile per creare e rafforzare l'abitudine al discernimento apostolico personale e comune, la 36ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù⁸ raccomanda l'uso frequente della *conversazione spirituale*, cioè dedicare del tempo a condividere con gli altri, con semplicità, quel che è stato sperimentato nella preghiera o nella riflessione personale, con una profonda disponibilità ad ascoltare l'altro e l'at-

tenzione ai moti dell'animo e alle nuove percezioni che si generano durante l'ascolto.

La Cvx dovrebbe avere una lunga esperienza nell'utilizzo della conversazione spirituale, specialmente nelle riunioni regolari delle piccole comunità. L'esperienza della dimensione comunitaria del discernimento è una ricchezza che può essere condivisa con gli altri nella famiglia ignaziana. Gli sforzi di integrazione costante, in tutte le dimensioni della vita, dei tre pilastri del carisma della Cvx – spiritualità, comunità e missione – e lo strumento dei quattro verbi – discernere, inviare, accompagnare e valutare⁹ – hanno già dato molti frutti nella vita delle comunità. Fanno parte del dono ricevuto in questi cinquanta anni.

Per arricchire il servizio della Cvx alla Chiesa e al mondo, è prioritario sostenere e sviluppare questo dono nella vita personale di ciascun membro, nella vita comunitaria di ogni singola comunità locale, in ciascuna delle comunità nazionali e in tutta la Comunità di Vita Cristiana Mondiale.

Compagni in una missione ...

Con la Cvx la Compagnia di Gesù ha un legame spirituale e formale molto speciale. La nostra vicinanza spirituale e storica ci impegna a una comune responsabilità nella missione di annunciare la Buona Novella del Vangelo dal nostro essere ignaziani, come un carisma ricevuto per essere vissuto da ciascuno a seconda della propria vocazione religiosa o laicale.

Questa responsabilità in una missione che non



Il discernimento è la chiave per rimanere in contatto con la fonte della gioia di vivere come discepoli di Gesù. Per questo motivo Papa Francesco ci invita a fare del discernimento qualcosa di normale nelle nostre vite personali come cristiani, nella vita della comunità e nella vita della Chiesa.

ci appartiene in esclusività, perché è la missione di Gesù Cristo alla quale noi siamo invitati, quella che ci spinge a cercare nuove vie di più profonda collaborazione tra la Cx e la Compagnia di Gesù. Collaborazione nel migliore servizio alla missione di Cristo secondo la propria vocazione individuale e senza cercare di preservare interessi personali o corporativi.

Le indicazioni della 36^a Congregazione Generale per la Compagnia di Gesù sono ugualmente valide per la Cvx che per tutta la Chiesa: la grandezza e l'interconnessione dei problemi che riguardano l'umanità e che presentano grandi e svariate sfide alla missione della Chiesa sono di una tale portata che solo lavorando in collaborazione con altri, cooperando insieme – gomito a gomito – possiamo contribuire efficacemente alla loro soluzione.

La Compagnia di Gesù ha continuato ad imparare negli ultimi cinquant'anni a collaborare con altri nella missione. Anche qui, c'è una ricca esperienza nei rapporti con la Cx. Il punto di partenza per una proficua collaborazione nel servizio alla missione di Cristo è il riconoscimento della vocazione particolare di ognuno e del carisma di ciascuna istituzione, ed è questa la più grande e più complessa tra tutte le attività apostoliche della Compagnia di Gesù o della Cvx. Riconoscimento significa rispetto delle proprie caratteristiche istituzionali e della legittima e necessaria autonomia di ogni gruppo. Riconoscendo l'altro, riconosciamo la ricchezza dei doni che dà il Signore ai suoi seguaci per la costruzione dell'umanità riconciliata in Cristo.

Conosciamo molti esempi di lavoro congiunto tra gesuiti e membri della Cvx con le loro luci e ombre. Questi lavori hanno dato molto frutto, così come ci sono stati pure malintesi e persino conflitti. La collaborazione tra la Compagnia di Gesù e la Cvx per contribuire insieme al servizio della missione di Cristo ha molto spazio per crescere. Direi che è una sfida piena di speranza che apre nuovi orizzonti apostolici per uni e altri.

Missione di riconciliazione e giustizia

La 36^a Congregazione Generale della Compagnia di Gesù ha fatto ancora una volta l'esercizio di contemplare il mondo con quello sguardo della Trinità⁸ e, allo stesso tempo, ispirato dalla Contemplazione per raggiungere l'amore¹⁰, ha cercato le tracce dell'opera che Dio sta facendo nel mondo. Ha ascoltato il clamore dei milioni di migranti forzati, delle vittime della violenza e della crescente disuguaglianza economica e sociale. Compresa la sfida di annunciare la Buona Novella nel nuovo ecosistema digitale, nelle società secolarizzate e in quelle dominate da fondamentalismi religiosi o ideologici. Ha confermato la necessità di costruire ponti, di promuovere l'impegno dei cittadini nei regimi politici democratici che hanno il *Bene comune* come orientamento base per le loro azioni. Ha costato pure la negligenza nel trovare accordi per fermare il deterioramento dell'ambiente prendere carico responsabilmente della cura della *Casa comune*¹¹.

Di conseguenza, è stato riaffermato il modo in cui la 35^a Congregazione Generale (2008)¹² aveva formulato la missione della Compagnia di Gesù: compagni in una missione di riconciliazione e giustizia. Sentiamo la chiamata a partecipare all'opera di riconciliazione che Dio sta portando avanti nel nostro mondo ferito, un'opera, in almeno tre dimensioni intimamente connesse: *riconciliazione con Dio, riconciliazione reciproca e riconciliazione con la creazione*¹³.

Il Principio Generale 1 della Cvx include anche questa contemplazione: *Le tre Persone Divine, rivolgendo lo sguardo sull'intera umanità così divisa dal peccato, decidono di donarsi totalmente a tutti, uomini e donne, e di liberarli dalle loro schiavitù. Riconosce anche una chiamata, Gesù, inserito tra i poveri e condividendo la loro condizione, invita tutti noi a donarci ininterrottamente a Dio ed a lavorare per l'unità all'interno della famiglia umana... in tutte le nostre particolari realtà.* La Cvx, nel documento che formula il suo carisma,

La collaborazione tra la Compagnia di Gesù e la Cvx per contribuire insieme al servizio della missione di Cristo ha molto spazio per crescere. Direi che è una sfida piena di speranza che apre nuovi orizzonti apostolici per uni e altri.

propone di lavorare per l'unità superando tutte le divisioni che soffre l'umanità.

Queste divisioni condizionano simultaneamente i rapporti sociali, economici e politici, le relazioni interpersonali e con l'ambiente, un insieme che Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato Si* ha definito come un'unica e complessa crisi socio-ambientale. È l'intera persona umana, in tutte le sue dimensioni, che sperimenta la disunità e la disintegrazione di fronte a Dio, agli altri e alla creazione. Quindi, le tre dimensioni della riconciliazione devono essere sempre insieme. La riconciliazione con Dio non è possibile se, allo stesso tempo, non si realizza la riconciliazione con gli altri esseri umani e con l'ambiente naturale. È necessario lavorare pienamente contro queste divisioni, per questa molteplice riconciliazione che include, ovviamente, la lotta per la giustizia e la trasformazione sociale che porterà a creare condizioni di vita dignitosa per tutti i popoli e per ciascuno degli esseri umani.

L'esperienza spirituale della Cvx ha come punto di partenza la riconciliazione di ognuno con se stesso, un'esperienza di integrazione che è la risposta al desiderio di *persone che sentono un urgente bisogno di integrare la loro vita umana in tutte le sue dimensioni con la pienezza della sua fede cristiana*. L'unificazione della propria vita è una sfida particolare nella vita laicale che si sviluppa in contesti culturali che favoriscono la dispersione e la disintegrazione delle persone. La spiritualità ignaziana ha sempre proposto di cercare e trovare Dio nel cuore del mondo, senza fuggire da esso, anzi imparando a *trovare Dio in ogni cosa per in tutto amare e servire*.

Lavorare per la riconciliazione, o unione della famiglia umana, è una necessità e un compito a cui ci sentiamo chiamati gesuiti e Cvx. Dalle nostre esperienze particolari sentiamo la chiamata a contribuire a quella missione. Siamo incoraggiati dalla stessa spiritualità e abbiamo fatto un lungo cammino insieme... Non esitiamo

a esplorare nuove forme di collaborazione e ad approfondire il servizio comune alla missione di Cristo nel mezzo di questo mondo ferito.

Voglio concludere il mio intervento con una sentita parola di ringraziamento come Superiore Generale della Compagnia di Gesù. Grazie alla Cvx per *tanto accompagnamento fraterno*,¹⁴ per tanta collaborazione apostolica e ricchezza spirituale condivisa con così tanti gesuiti in tutti questi anni.

Nostra Signora del Cammino, particolare devozione di Ignazio di Loyola, continui ad accompagnare il nostro cammino e ci aiuti ad andare verso Gesù, suo Figlio, per incontrarlo, per fondare in Lui la nostra Speranza, donando la vita perché altri possano averla in abbondanza.

Tantissime grazie.

¹ Il video dell'intervento di p. Arturo Sosa S.I., Assistente ecclesiastico mondiale della Cvx, si trova in: <https://youtu.be/hL9BxvQIqRs>

² Le Congregazioni mariane per i più piccoli erano sotto la protezione di San Stanislao Kostka S.I., nato in Polonia e morto a Roma alla età di 17 anni nel 1568.

³ I liceali invece frequentavano le Congregazioni Marianne dei «luisi» (Luis: Luigi) che erano sotto la protezione di San Luigi Gonzaga S.I., morto a Roma nel 1591 all'età di 21 anni.

⁴ *Gaudete et Exultate* n° 167

⁵ *Gaudete et Exultate* n° 169

Nota del Traduttore: *Entregarnos* = letteralmente darci; figurativo: abbandonarci totalmente nelle Sue mani con tutta la nostra forza vitale orientata al Suo servizio.

EESS n° 101 e ss.

<https://news.gesuiti.it/roma-la-congregazione-generale-36-una-sintesi-del-cammino-fatto/>

DIAM: il processo esplicitato nel Documento Finale di Nairobi 2003 e poi confermato a Fatima 2008 che consiste nel discernere, inviare, sostenere e valutare la nostra missione personale e comunitaria.

⁶ EE.SS. n° 230 e ss.

⁷ Papa Francesco, Enciclica *Laudato si'*, sulla cura della casa comune.

⁸ CG35 testo completo in <http://www.sjweb.info/35/>

⁹ CG36, D1, 21 – <https://gesuiti.it/wp-content/uploads/2017/06/20170614-CG36-Decreto1-Compagni-in-una-missione-di-riconciliazione-e-di-justizia.pdf> – <http://gc36.org>

¹⁰ NdT: "Por todo el compañerismo" in spagnolo.

Il Diario dei nostri delegati

DI TIZIANA CASTI, DANIEL NAPOLI, MASSIMO NEVOLA S.I., ANTONIO SALVIO

PRIMA PARTE

Integrarci in Assemblea della Comunità Mondiale e riconoscere le Grazie ricevute

21 luglio: giorno di arrivi e sistemazioni

Partiti in autobus dalla chiesa «Del Salvador» in centro, siamo giunti al Centro Loyola di San Miguel, nella periferia di Buenos Aires. Saluti ed accoglienza da parte dell'Equipe Arupa (acronimo formato con le iniziali dei tre paesi organizzatori, ma che in guaraní vuol dire «Porto tutto con me»). Ancora non eravamo in tanti e la nostra prima messa è stata celebrata dall'assistente nazionale dell'Argentina nella cappella del *Máximo* (così si chiamava il odierno Centro Loyola ai tempi di Bergoglio).

Pregare insieme, conoscersi e capire che siamo

qui, da tante parti del mondo, dopo viaggi lunghi e faticosi, per testimoniare fedeltà a Lui, con un impegno concreto al servizio della Chiesa e del mondo, dà il senso vero dell'essere Comunità Cvx «in uscita». Un'unica comunità mondiale riunita da domani in assemblea per discernere.

Le tre lingue dell'Assemblea sono indetificate dal colore del badge che ognuno di noi porta con il proprio nome e nazione: francese (blu), inglese (rosso), spagnolo (verde). Per queste lingue ci saranno nella tenda delle riunioni plenarie, traduzioni simultanee trasmesse via radio alle cuffie audio individuali.

Su tutti noi incombe questo «luogo», dove Bergoglio ha passato 25 anni della sua vita e dove ha maturato e man mano sperimentato la sua visione ecclesiale.



L'ingresso del Colegio Máximo di San Miguel.

22 luglio, primo giorno: Inizio della XVII Assemblea Mondiale

Oggi, alla nostra prima giornata in assemblea, siamo riuniti sotto una grande tenda bianca che ad alcuni richiama la provvisorietà delle nostre strutture, come la tenda dell'Arca che accompagnava al popolo di Dio nell'Esodo verso la Terra Promessa. Luogo di preghiera, interventi, condivisioni plenarie, annunci. All'inizio le sedie erano disposte a «modo aula», ogni sedia con una piccola scrivania davanti, in file parallele guardando il palcoscenico. Subito gli organizzatori hanno chiesto la rimozione delle scrivanie per potere più facilmente spostare le sedie a seconda dell'attività giornaliera (in file, grandi cerchi concentrici per condivisioni plenarie, piccoli cerchi isolati per condivisioni in gruppi) Per iniziare la giornata, il Presidente dell'ExCo¹, Mauricio López, ci ricorda come in questa assemblea bisogna fare memoria del passato con uno sguardo al futuro sulla scia del magistero di Papa Francesco e poi invita tutte le delegazioni

ad entrare con grande animo e libertà, ricordando le stesse parole di San Ignazio: «Giova molto che chi fa gli Esercizi li intraprenda con animo aperto e generoso verso il suo Creatore e Signore, mettendogli a disposizione tutta la propria volontà e libertà, in modo che la Divina Maestà possa disporre di lui e di quanto possiede secondo la sua santissima volontà» ([5] Quinta annotazione).

Durante l'originale cerimonia di presentazione delle comunità nazionali, un Membro di ogni delegazione ha portato la bandiera del proprio paese e l'ha depositata in una cesta, mentre sullo schermo compariva la scheda della propria Comunità e le foto dei suoi delegati. La nostra la porta Daniel.

Come conclusione, una bandiera con il logo della XVII Assemblea Mondiale ha coperto la cesta con tutte le altre bandiere, a significare l'invito a configurarci noi stessi in una unica comunità mondiale.

Successivamente sono stati letti i messaggi rice-



Tutte le bandiere delle delegazioni presenti sono state coperte con il logo dell'Assemblea, simbolizzando la costituzione della nostra comunità mondiale.

In risposta al messaggio di Francesco, di essere una Chiesa in uscita, a mezzogiorno l'Assemblea è stata invitata a incontrare l'attuale parroco della comunità del Patriarca San Giuseppe, p. Rafael Velazco S.I., che ci ha chiesto di accompagnarlo a fare con lui un'esperienza di missione.

vuti da Papa Francesco² e dal Cardinale Kevin Farrell³, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

È in questi momenti che avverti forte la presenza dello Spirito e l'universalità della Chiesa. La multiforme composizione dell'Assemblea con la presenza di uomini e donne di tutte le razze, dai diversi colori della pelle, dai vestiti variopinti e multiformi, ma tutti uniti dallo stesso amore per Cristo, rende plasticamente visibile ciò che il Signore ci ha detto duemila anni orsono: andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo. Risuonano in noi le parole di Papa Francesco indirizzate all'Assemblea, che ci ha ricordato di guardare il mondo con lo sguardo della Trinità (1 dei Ppogg e degli Eess) e chiedersi oggi come rispondere alla chiamata di Dio. Cosa faccio io per Cristo oggi?

«Contemplazione e azione, le due dimensioni insieme: perché solo attraverso le ferite di Cristo possiamo entrare nel cuore di Dio e sappiamo che Cristo continua ad essere ferito nell'affamato, nell'ignorante,

te, nello scartato, nel vecchio, nell'ammalato, nell'incarcerato, in ogni carne umana vulnerabile».

Finalmente abbiamo celebrato l'Eucarestia presieduta dal Provinciale di Argentina-Uruguay in quella che sarà d'ora in poi la nostra cappella, improvvisata nel grande salone del *Máximo*.

Alla fine della giornata ci siamo chiesti dove fosse presente Dio in questo primo giorno di Assemblea.

23 luglio⁴, secondo giorno: «Quanti pani avete? Andate a vedere» (Mc 6,38)

L'inizio è stato un tempo speciale di *Kairòs* per la Cvx, che siamo stati invitati a vivere sotto la grazia di Dio⁵.

L'ExCo ha condiviso il rapporto 2013-2018. Ha rivisto lo stato attuale di ciascuna delle Frontiere scelte in Libano; ha condiviso riflessioni sulla nostra comunità mondiale e ha parlato della nostra identità laicale ignaziana.

Le relazioni di ogni membro dell'ExCo, espresse in modo personale e autentico, ci hanno fatto percorrere i temi che sono stati elaborati durante questi cinque anni. In questa riunione plenaria, la comunità mondiale si riconosce in un momento speciale di *Kairòs*, in cui ci sentiamo chiamati a offrire il nostro carisma al mondo attuale. Il secondo momento della giornata, ci ha riportati a quello che è successo al mattino. Guidati dal team Esdac⁶ (Esercizi Spirituali per il Discernimento Apostolico Comunitario), abbiamo ricevuto l'invito a identificare le grazie personali ricevute dalla Cvx. Una Cvx che ha toccato i nostri cuori, ci ha aiutato a crescere oltre i nostri limiti, riconoscendo gli Esercizi Spirituali come una fonte che ci permette di vivere la vita quotidiana nella luce del Signore e a offrire la nostra Comunità come luogo per godere della vera amicizia in Dio. Con gratitudine, tanta gioia, generosità e responsabilità, abbiamo offerto a Dio i nostri pani: i nostri doni.

Ci propongono di fare in questi giorni un'esperienza di esercizi spirituali comunitari secondo la metodologia Esdac. Ci comunicano che loro



hanno definito un «percorso di massima» che sarà modificato secondo il discernimento che il gruppo guida dell'Esdac farà sul risultato di ogni giornata d'accordo con le risposte dei partecipanti. Tutti in preghiera per arrivare ad una mozione interiore «collettiva» che sarà frutto dello Spirito.

Ogni giorno loro ci daranno spunti da meditare alla luce di un brano del Vangelo, dei Ppogg e/o degli Eess di S. Ignazio. In seguito, un periodo di preghiera personale ascoltando allo Spirito nel nostro cuore. E poi una «conversazione spirituale» in piccoli gruppi (6/7) consistente nel comunicare le mozioni interiori suscitate dallo Spirito nella preghiera personale, poi in un secondo giro, le mozioni interiori suscitate durante la condivisione del giro precedente ed infine nel terzo giro si individuano, sempre in spirito di preghiera, una o più parole-chiave che verranno scritte su un foglio e portate in Assemblea.

Con questa modalità, in questo primo giorno ci si chiede di riflettere su quale è stato il dono della Cvx per la propria vita, sulla realtà della propria comunità nazionale e sulle proprie aspettative sull'Assemblea. Il clima è di discernimento e preghiera.



I delegati visitano le famiglie nel barrio di San Miguel.

SECONDA PARTE

Diventare testimoni di questo Kairòs⁷ - Giorno d'immersione

24 luglio⁸, terzo giorno: esperienza di una Chiesa in uscita

Una giornata segnata da due eventi ben definiti. Al mattino, il Dr. Austen Ivereigh, che ha scritto la biografia *Il grande riformatore: Francesco, ritratto di un Papa radicale*, ha presentato una relazione intitolata «L'opzione di Francesco: Evangelizzare un mondo disordinato». In questa relazione Austen ha condensato intelligentemente le linee d'azione che Papa Francesco ha sviluppato.

«Il nuovo libro parte dalla convinzione di Francesco che in questo momento il Signore chiede alla Chiesa di evangelizzare e per fare questo la Chiesa deve essere trasformata da un cambiamento già preparato nel Concilio Vaticano II, ma che ancora non abbiamo completamente abbracciato».

A questo punto l'incombenza del «luogo» inizia ad essere più concreta. Come Ivereigh racconta nel suo primo libro (*Tempi di Misericordia*) Bergoglio ha studiato e si è formato qui come gesuita, poi ha insegnato, è stato rettore del «Massimo» e quando li è toccato diventare Provinciale, ha spostato la sede della Provincia qui.

In questo «luogo» ha applicato durante la formazione dei seminaristi la sua idea di pastorale *con* il popolo di Dio (e non *per*). Lui ha voluto creare la parrocchia Patriarca San Giuseppe, con le sue cinque cappelle, in modo di arrivare a tutte le persone che vivono in questo immenso barrio⁹.

In risposta al messaggio di Francisco, di essere una Chiesa in uscita, a mezzogiorno l'Assemblea è stata invitata a incontrare l'attuale parroco della comunità del Patriarca San Giuseppe, padre Rafael Velazco S.I., che ci ha chiesto di accompagnarlo a fare con lui un'esperienza di missione: «Condivideremo la vita di una parrocchia nella periferia di Buenos Aires, una parrocchia che cerca di uscire per incontrare coloro

Abbiamo pregato personalmente e poi come Comunità, individuando gli elementi di gioia o di criticità in questi 50 anni di storia della Cvx. Anche visivamente l'Assemblea ha cambiato volto, riuniti tutti in un unico grande cerchio. Alla fine ne è venuto fuori un volto di Cristo formato da tutti i nostri volti ed abbiamo messo in cerchio tutti i nomi scritti su foglietti al centro della tenda dove ci riuniamo.

Nella foto:
il cartellone in cui sono
stati segnati i principali
eventi della nostra storia
sacra avvenuti negli
ultimi cinquant'anni.

che vivono nelle proprie periferie esistenziali». Siamo stati invitati, come nella «Contemplazione per raggiungere l'amore» (Eess), a dare ciò che ciascuno ha e può.

Il *barrio* dove c'è il *Máximo* è un quartiere di lavoratori, gran parte dei quali pendolari che lavorano a Bs.As. (il centro metropolitano è a 40 km), immigranti o loro discendenti, da altre regioni dell'Argentina o dai paesi limitrofi. La loro accoglienza è più fraterna che cordiale. Si raccontano e vogliono anche ascoltarci. Ci propongono di pregare con loro. Si sentono comunità di credenti e annunciatori della Buona Nuova. Antonio ha fatto esperienza di preghiera e di condivisione con una famiglia che anima un gruppo di orazione biblica settimanale. Abbiamo pregato insieme e scambiato molte notizie tra noi nonché bevuto il mate, per quasi tutti una novità assoluta. Si è trattato di un'esperienza di condivisione e preghiera vera. Molti ricordano ancora quando Bergoglio era il loro parroco e ha battezzato i loro figli.

Massimo ha visitato una famiglia di pensionati. Sono poveri e pur non avendo niente hanno aggiunto sulla loro casetta un corridoio dove ogni sabato danno da mangiare a 50 bambini di famiglie ancora più povere. Lui guadagna al mese 6000 pesos (200€) e ogni sabato spende 800 pesos per preparare il pranzo... Raccontandoci questo, Massimo poi ci dirà: «Questo il mio volto di Dio, oggi».

Di fatto, gli organizzatori hanno voluto prima di iniziare il discernimento come Cvx Mondiale, di vedere e condividere con il suoi prediletti. Condividere con loro non è stato affatto una visita turistica o «sociologica» e neppure si è tentato di sensibilizzarci con una emotività «toccante». È stata semplicemente un'esperienza di essere Chiesa con loro. Esperienza del Popolo di Dio. Alla fine tutti i piccoli gruppi si sono riuniti in una piazza del quartiere e abbiamo celebrato all'aperto l'Eucarestia, presieduta dal parroco, con la Comunità parrocchiale che ci ha riscaldato il cuore in quella freddo pomeriggio invernale.

L'Assemblea è stata profondamente colpita e grata per l'esperienza fatta.

TERZA PARTE

La Grazia della Cvx

Storia della grazia ó La comunità ó Identificare e dare nome alla Grazia della nostra comunità

25 luglio¹⁰, quarto giorno: la nostra storia sacra

Questa mattina Magdalena Palencia (Cvx Mexico) ci ha raccontato in modo tenero e intelligente la nostra storia della Cvx, dalla fine degli anni Quaranta.

Magdalena è l'unica tra i presenti ad avere partecipato in tutte le Assemblee Mondiali, prima come delegata, poi come membro dell'esecutivo mondiale, poi come volontaria in segreteria e ora come oratore.

Ha concluso la sua partecipazione ricordandoci che siamo Cvx, una Comunità che oggi arriva nella patria di Papa Francesco, per riconoscere quale dono ha da dare al mondo.

È stata una giornata molto intensa, dedicata tutta alla seconda e terza parte degli Esercizi Esdac. Abbiamo pregato personalmente e poi come



Comunità, individuando gli elementi di gioia o di criticità in questi 50 anni di storia della Cvx. Sono emersi come elementi positivi la partecipazione al rinnovamento della Chiesa voluto da Papa Francesco, la riscoperta degli Esercizi Spirituali (il mese ignaziano) e come criticità i rapporti laici-gesuiti e la riduzione della componente giovanile nelle nostre Comunità.

Nel pomeriggio, dopo un altro momento di preghiera personale su testi biblici consigliati, siamo stati nuovamente invitati ad individuare due sentimenti, uno di consolazione ed un altro di desolazione, da scrivere su due post-it, di colori diversi e da apporre in aula su un lungo manifesto con le tappe fondamentali della storia della Cvx e della Chiesa, presentato da Magdalena al mattino. Ne è venuto fuori una sorta di mosaico dove è apparso evidente che moltissimi delegati ritengono Papa Francesco un momento di speranza e di rinnovamento per la Chiesa, mentre molti hanno individuato nei rapporti tra Gesuiti e Laici nelle Cvx un momento di criticità.

26 luglio, quinto giorno: incontro con il padre Generale della Compagnia di Gesù e Open Day

Il discorso di p. Sosa ha spaziato ampiamente, riconoscendo nella Cvx una radice comune ignaziana basata sull'esperienza degli Eess e sulla regola del discernimento nonché un'autonomia laicale alla Cvx, sottolineando come bisogna trovare oggi nuove forme di collaborazione tra Laici e Gesuiti, uniti in un unico corpo apostolico a servizio della Chiesa e del Mondo.

P. Sosa ha suggerito anche come bisogna pensare, durante la formazione dei giovani gesuiti, a forme di conoscenza della Cvx, per prepararli ad un impegno futuro come assistenti.

Dopo la condivisione plenaria ed una pausa caffè, il p. Generale ha presieduto l'Eucarestia.

Oggi l'Assemblea mondiale ha incorporato tre nuove Comunità nazionali: Cvx Lettonia, presentata dalla Cvx inglese; Cvx Isole Mauritius, presentata dalla Cvx Francese e Cvx Vietnam, presentata dalla Cvx Statunitense. La Comunità mondiale cresce!



Nella foto:
al centro, il p. Sosa,
assistente ecclesiastico
della Cvx mondiale,
tra p. Rico (vice-assistente)
e Maurizio López
(presidente uscente).

I delegati al lavoro in una riunione plenaria. In fondo, l'immagine del Signore composta da tutti i nostri volti. Al centro, i fogli prodotti durante il discernimento dei piccoli gruppi.



Giornata molto intensa e bella e dalle prospettive nuove che apre!
Durante l'*Open Day* ci hanno visitato e condiviso l'Eucarestia con noi amici e conoscenti venuti da fuori. Foto di rito e poi incontro in aula con tutti i delegati.

Discernere per identificare e dare un nome alla Grazia della nostra comunità

**27 luglio¹¹, sesto giorno:
dando un nome alla storia di Grazia**

Stamani si è aggiunto all'Assemblea il rappresentante della Repubblica democratica del Congo. Purtroppo il rappresentante della Cvx siriana non potrà essere con noi perché non gli è stato concesso il visto di ingresso. Preghiamo per la Cvx siriana.

In questo sesto giorno è iniziata la seconda parte dell'Assemblea. I delegati, guidati dal team Esdac, hanno iniziato i giorni di discernimento. L'invito è stato esteso all'intera Comunità Mondiale, chiedendole di accompagnarci e sostenerci con le loro preghiere¹².

La nostra grazia da chiedere in questa Assemblea: «Desideriamo una maggiore profondità e integrazione nella vita del nostro carisma Cvx nel mondo d'oggi».

Il primo passo è stato fare memoria dei giorni già passati in Assemblea. Ripercorrere la linea storica della Cvx e vedere in essa i diversi eventi. Non è appropriato incolpare o entrare in conflitto con loro. Servono a chiederci cosa faremo con questa storia ricevuta. Servono per poter entrare nella vita e nella diversità. È normale che ogni storia abbia delle ferite, ma le ferite non sono il centro e possiamo trasformarle in cicatrici.

Ci sono due modalità per entrare in questo tempo: affari o discernimento.

O entriamo in una dinamica di orientamento dell'Assemblea verso il compito, la ricerca di soluzioni, l'ansia per l'Assemblea stessa (cosa diranno nel futuro sull'Assemblea di Buenos Aires?).

O al contrario, cerchiamo di costruire una fraternità e un corpo apostolico, per vedere la vita con gli occhi di Dio, per sentire sentimenti e mozioni, lasciandoci condurre da Dio con la fiducia che ciò che verrà fuori sarà frutto della preghiera.

È stato molto chiaro l'invito a vivere quei giorni in questo secondo modo e per questo sono state fondamentali anche le vostre preghiere, che abbiamo sollecitato tramite i *social*: «Pregate per noi affinché questi giorni finali di Assemblea diano il frutto di un maggior servizio alla Chiesa e al Mondo».

Nel pomeriggio, la proposta si è concentrata sulla preghiera e sul dare nome alla nostra Grazia. Abbiamo lavorato molto sul nome di grazia che ognuno di noi ha e sul nome che ognuno di noi dà a Dio.

Anche visivamente l'Assemblea ha cambiato volto, riuniti tutti in un unico grande cerchio. Alla fine ne è venuto fuori un volto di Cristo formato da tutti i nostri volti ed abbiamo depositato in cerchio tutti i nomi scritti in pezzi di carta al centro della tenda dove ci riuniamo. Il nome di Grazia vorrebbe esprimere l'identità, la vocazione e la missione di una persona o di una comunità. Compassione, Misericordia, Figlio amato, Cristo ferito e sorridente, Dio con noi, Compagni di Gesù, erano alcuni dei nomi che stavano emergendo nella condivisione plenaria.

In questa plenaria è stato deciso che il giorno seguente (il settimo giorno) saremmo rimasti in silenzio certi che le nostre comunità continuavano a pregare per noi.

28 luglio¹³, settimo giorno: guardare Dio con le braccia aperte, per ricevere misericordia

Come negli Esercizi Spirituali, in questo giorno, l'Assemblea ha deciso di fare silenzio, cercando così una maggiore profondità ed incontro con il Signore. Alla fine della giornata sono prevalsi un sentimento di speranza e un invito alla fiducia. Siamo nelle mani del Signore che sta tessendo e costruendo insieme a noi questo corpo apostolico.

Abbiamo iniziato la mattinata insieme in plenaria, rispondendo liberamente a due domande proposte dal team Esdac:

- Qual è il nostro carisma Cvx?
- Quali sono le parole di Papa Francesco che risuonano nel nostro cuore?

Non è stato facile trovare una parola per rispondere a ognuna di queste domande.

Sul carisma della Cvx sono emerse tante parole quante erano le persone che intervenivano. Alcune di esse potrebbero essere raggruppate in



Le candele ai piedi della croce sono state accese durante una delle riunioni plenarie.

Il pomeriggio è stato un momento per guardare — con tenerezza e un sorriso — i peccati della Cvx come comunità globale e come comunità locali. Riconoscere le nostre paralisi. Che cosa ci succede? Perché, a volte, i pani che abbiamo da condividere si induriscono e si rovinano?

queste altre: Discernimento, Comunità apostolica, Esercizi spirituali, Condivisione della vita, Spiritualità, Comunità, Missione.

Le parole di Papa Francesco che più hanno risuonato nei nostri cuori sono: Misericordia, Conversione personale, Cura per la nostra casa comune, Gioia del Vangelo, Non «star affacciati al balcone» della vita, Globalizzazione dell'indifferenza...

Con questo preambolo abbiamo preparato il nostro cuore per riconoscere il significato profondo del nostro *nome comune* come Cvx. Ma dobbiamo andare ancora più in profondità per potere assumere la nostra identità e qui risuona la domanda che ci ha fatto qualcuno all'inizio di questo cammino di approfondimento:

- Quale funzione svolge la Cvx?
- Siamo convinti di continuare a cercare il modo migliore per essere Cvx in questo mondo oggi?
- Qual è il nostro modo di continuare a vivere il Vangelo oggi?

Il pomeriggio è stato un momento per guardare — con tenerezza e un sorriso — i peccati della Cvx come comunità globale e come comunità locali. Riconoscere le nostre paralisi. Che cosa ci succede? Perché, a volte, i pani che abbiamo da condividere si induriscono e si rovinano?

Pensavamo si trattasse di un problema locale, ma abbiamo scoperto che una delle malattie di cui soffre la Cvx nel mondo è quello di avere scambiato il discernimento prudentiale (scegliere tra due possibilità) per quello ignaziano (discernere le mozioni dello Spirito), che si traduce in una paralisi che ci rende invisibili. E ciò accade in Sudafrica, in Zimbabwe, Macao, Ungheria. Il motto che ha scelto uno dei gruppi per definire ciò (riconosciuto come tentazione e quindi come peccato) è: *Contemplative Inactive* (Contemplativi inattivi) in contrasto con Contemplativi nell'azione.

Il cuore della nostra Cvx non continuerà a pulsare se non riconosciamo prima i nostri peccati. Gesù aborrisce il peccato, ma ama il peccatore. Dobbiamo guardare al Dio delle braccia aperte

per chiedere la sua misericordia. Abbiamo provato a rappresentare il peccato delle nostre comunità come «statue» formate da piccoli gruppi e quest'immagine è risultata profonda e penetrante, contemplando la desolazione di colui che è congelato, il disagio della paralisi.

Qual è la grazia di cui abbiamo bisogno da Dio per uscire da questa paralisi? Bisogna guardarci con gli occhi di Gesù per sentirci di nuovo vivi, per sentirci di nuovo riabilitati, per potere camminare di nuovo. E per questo ci serve la luce che viene da Cristo stesso.

QUARTA E ULTIMA PARTE

Il cammino da fare

29 luglio¹⁴, ottavo giorno: come comunità Clc siamo chiamati oggi a...

Oggi è arrivata la fine del processo di discernimento guidato dal team Esdac. Allo stesso tempo è stato il primo dei tre giorni che, nell'itinerario dell'Assemblea, erano raggruppati sotto il nome di «Strade da percorrere come Cvx».

Certamente, alcuni di queste strade sono già emerse nei giorni precedenti.

Al mattino siamo stati invitati a chiedere la Grazia di una maggiore profondità nel vivere integralmente il nostro carisma Cvx. Le parole di Marianne Williamson pronunciate da Mandela durante la sua investitura risuonano e sono state lette in plenaria: «Tu sei un figlio di Dio. Giocare in piccolo non serve al mondo».

C'è molto del messaggio di Francesco ai giovani: «No balconen la vida» (non siate spettatori nella vita). E una terza immagine che dovremmo pure ricordare: noi abbiamo bisogno di nuovi otri per il vino nuovo.

Questa attuale identità di Cvx, il suo nome di grazia, è il meccanismo che ci consente di continuare il movimento dei tre pilastri che si esprimono nel nostro carisma: comunità, crescita spirituale e missione.

Per chiudere le attività del mattino, i gruppi hanno condiviso i frutti che corrispondevano a



Dopo una delle riunioni plenarie, i delegati sono andati in peregrinazione alla fontana della Madonna, nel cortile del Máximo, per portare il frutto dei lavori e pregare.

ciò a cui i membri Cvx si sentono di essere chiamati. I grafici con le risposte dei gruppi sono stati collocati in un disegno a spirale al centro della tenda. Nel pomeriggio, il *team* Esdac ha trasformato la spirale in un domino con tre assi principali:

- Primo asse: uscire come compagni di Gesù e essere testimoni della luce di Cristo nel mondo;
- Secondo asse (che sembra l'asse principale): nostra identità come Cvx e il nostro discernimento laico Ignaziano come strumento;
- Terzo asse: essere consapevoli della nostra condizione di peccatori perdonati, che desiderano servire e sanare le ferite di Cristo.

La giornata si è conclusa con un profondo senso di gratitudine per tanti doni e un senso di profonda gioia e speranza. Tutto ciò che abbiamo vissuto in questi giorni è il risultato del metterci nelle mani di Dio. Abbiamo sperimentato Dio e questo ci ha portato a momenti di maggiore consolazione e momenti di dubbio e/o sfiducia. Oggi è possibile vedere i frutti della nostra Assemblea, che sono al centro del nostro carisma Cvx.

I frutti e l'orizzonte sono ora nelle nostre mani e nelle mani di Dio.

È anche importante notare che abbiamo iniziato e concluso la giornata mettendoci nelle mani di Maria. Le abbiamo chiesto di mostrarci la via per raggiungere il Padre. Ai suoi piedi, abbiamo offerto i frutti del nostro lavoro in questi giorni

chiedendo a Maria, la Madonna della Buona Strada, la grazia di metterci con suo figlio.

«Infatti, non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente» (Eess 2.4).

Giorno 9 - 30 luglio¹⁵. Il passaggio dal discernimento al processo decisionale nella Cvx

Oggi è stata una giornata diversa, non solo per i cambiamenti climatici (giornata di sole dopo tanti giorni grigi e piovosi), ma si è trascorso più tempo in assemblea a riflettere e prepararsi per le elezioni del Consiglio esecutivo mondiale. Siamo passati dal discernimento comunitario al processo decisionale in un clima di consolazione. Abbiamo lavorato su quattro proposte di emendamenti ai Ppgg e alle Norme, proposti dall'ExCo mondiale e dalle Cvx di Austria, Filippine e Canada. Nel pomeriggio discussione dei bilanci della Comunità mondiale.

È stato approvato un solo emendamento dei tre proposti.

C'è stata molta condivisione in assemblea da parte di ciascuna delegazione. Era necessario un ascolto attivo per prendere decisioni. La lettura della prima bozza del documento finale ci ha portato a ripercorrere ciò che abbiamo vissuto in questi giorni.

Durante questa lettura è prevalso un senso di gratitudine e di consenso. Il *team* estensore ha ascoltato e accettato le considerazioni dei Dele-

La lettura della prima bozza del documento finale ci ha portato a ripercorrere ciò che abbiamo vissuto in questi giorni. Durante questa lettura è prevalso un senso di gratitudine e di consenso.

gati. Questo documento finale potrebbe non essere la Parola di Dio, ma il suo Spirito era molto presente. Abbiamo continuato a pregare perché il Signore ci desse la grazia di potere esprimere nel miglior modo possibile i frutti di questa Assemblea.

C'è stato un momento speciale di molta gioia e gratitudine quando padre Rafael Velazco S.I., parroco della Parrocchia di San Giuseppe, è venuto a condividere la gioia e la felicità della comunità parrocchiale per la nostra visita durante il terzo giorno. Il suo gesto è stato molto gradito e apprezzato.

Abbiamo terminato questo giorno ricordando le parole di padre Pedro Arrupe S.I. che ha riassunto ciò che è importante dopo l'esperienza vissuta nell'Assemblea: «Innamorati! Niente è più importante che trovare Dio e innamorarsi di Lui in un modo assoluto e definitivo. Ciò di cui sei innamorato è ciò che afferra la tua immaginazione, e questo influenza tutto, illumina tutto. Questo decide cosa tirerai fuori dal letto la mattina, cosa farai con le tue serate, come trascorrerai i fine settimana, cosa leggerai, cosa saprai, quale sarà il tuo cuore e cosa amerai con gioia e gratitudine.

Innamorati! Rimani in quell'amore e tutto sarà per te diverso» (Pedro Arrupe S.I.).

31 luglio¹⁶, decimo giorno: Il nostro unico desiderio e la nostra unica scelta dovrebbe essere fatta «desiderando e scegliendo quello che più ci conduce al fine per cui siamo stati creati» (Eess 23.7)

Il 31 luglio, festa di Sant'Ignazio è stato l'ultimo della XVII Assemblea Mondiale celebrata a Buenos Aires.

Dall'inizio del giorno, la presenza d'Ignazio ci ha accompagnato prima nei saluti tra di noi e poi nella preghiera del mattino con il «Prendi Signore e ricevi». Questa preghiera ci ha preparato per uno dei momenti importanti della giornata: l'elezione dei nuovi membri del ExCo per il periodo 2018/2023. In atteggiamento di preghiera e di discernimento si sono fatte le votazioni per i diversi incarichi. Il nuovo ExCo è così formato da rappresentanti di differenti regioni, di età diverse, uomini e donne con la propria e singolare esperienza di essere Cvx nella vita. Siamo fiduciosi che questo arricchirà il loro compito e sarà di aiuto per continuare ad approfondire e perfezionare il modo di vivere il nostro carisma Cvx nel mondo d'oggi.

Questo processo iniziato in questi giorni di Assemblea non nasce qui ma è frutto di questi primi 50 anni della nostra storia. Il documento finale scritto durante l'Assemblea e che arriverà a tutti, riporta il processo.

Qualcuno ha detto che questo documento è un documento «canonico» per la Cvx. Riflette la nostra fede, la nostra missione, la nostra identità e la nostra vita. Prova a comunicare un'esperienza.

Questo documento ci dà un modello per consolidare la nostra identità e continuare ad avanzare come comunità apostolica laica.

Come un piccolo grano di senape, questo discernimento comunitario e apostolico ci prepara a continuare ad andare avanti.

L'Assemblea si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia nella festa di San Ignazio.

P. Herminio, il nostro vice-assistente ecclesiastico, nella sua omelia, ci ha invitato a continuare



Simboli di Cristo Re,
Luce per il mondo.



Consacrazione durante la messa conclusiva, il giorno di sant'Ignazio.

ad approfondire l'esperienza. Ci ha anche ricordato la frase d'Ignazio: «Cercare e trovare Dio in tutte le cose». E ha reiterato il «cercare», il perseverare e lavorare per cercare.

Termina qui nostro racconto di questa Assemblée mondiale a Buenos Aires. Esperienza molto bella, arricchente da tutti i punti di vista: umano, spirituale, sociale. Bella anche l'esperienza di amicizia vissuta tra di noi e aver conosciuto tante sorelle e fratelli della comunità mondiale. Abbiamo conosciuto meglio la mentalità latinoamericana, fatta di molte emozioni e passioni. Per noi europei è molto difficile capire e sentire alla stessa maniera. Abbiamo scoperto il mondo dell'oriente lontano. Oggi per noi sono volti di persone accomunate dalla stessa fede. Intravediamo in quei volti la speranza di una Chiesa per il futuro, giovane e con entusiasmo.

Insomma per noi questa esperienza a Buenos Aires è stato un dono del Signore. Sento la responsabilità di trasmettere i doni ricevuti alla nostra comunità nazionale. AMDG.

¹ <http://assembly.cvx-clc.net/archivos/568>

² Consiglio esecutivo mondiale della Cvx, <http://www.cvx-clc.net/l-en/exco.php>

³ <http://assembly.cvx-clc.net/wp-content/uploads/2018/07/Mensaje-del-Papa-Francisco-para-la-Asamblea-Mundial-2018.-original.pdf>

⁴ <http://assembly.cvx-clc.net/wp-content/uploads/2018/07/Mensaje-Cardenal-Farrell-para-la-AM2018.pdf>

⁵ <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/606>

⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=-nSeIvFsHBQ>

⁷ Exercises for Spiritual Discernment on Apostolate in Common, <http://www.esdac.net/-Italiano-.html?>

⁸ Kairòs (καιρός), traducibile con tempo cairologico, è una parola che nell'antica Grecia significava «momento giusto o opportuno» o «momento supremo».

⁹ <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/633>

¹⁰ Un *barrio* è una frazione di quartiere con un'identità e unità culturale propria.

¹¹ <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/780>

¹² <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/805>

¹³ In verità non abbiamo solo interpellato le nostre comunità Cvx. Una immensa quantità di fratelli laici, religiosi di innumerevoli istituzioni sono stati pure interpellati. Il nostro lavoro era in comunione con voi e con la Chiesa.

¹⁴ <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/835>

¹⁵ <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/866>

¹⁶ <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/873>

¹⁷ <http://assembly.cvx-clc.net/en/archivos/924>

Gli Esercizi per famiglie della Cvx «Pedro Arrupe» di Bologna

DI LORENZO MANARESÌ



La Cvx «Pedro Arrupe» di Bologna nasce alla fine degli anni '80 da un cammino molto intenso di scoperta o riscoperta della Buona Notizia, fatto da tanti giovani, con la guida di p. Paolo Bizzeti. I personaggi e le vicende della Storia della Salvezza hanno cominciato ad incrociarsi con le nostre storie e ci siamo scoperti fratelli di Mosè nel suo fallimento, di Abramo nella sua incredulità, di Giacobbe nella sua paura, di Giobbe nella sua rabbia, di Giuda nel suo amore per Gesù, e così via, alla ricerca di qual è la buona notizia per me, che emerge da queste storie, apparentemente così lontane... e perché è una buona notizia per me che Gesù sia morto e risorto...

Lectio bibliche, drammatizzazioni del testo, esercizi spirituali, pellegrinaggi e vita comunitaria, sono stati fin da subito accompagnati da una forte spinta alla ritrasmissione di quanto ricevuto e scoperto, attraverso esperienze concrete di annuncio, associate a forti scelte di vita (come la nascita delle Comunità di accoglienza *Maranà-tha* e *Tenda di Abraham*, il progetto di

gestione della Casa di Esercizi Villa San Giuseppe, la collaborazione con la Diocesi in percorsi di catechesi e anche di formazione dei catechisti, un'esperienza editoriale, l'animazione di pellegrinaggi in Terra Santa, ecc.).

Tutto questo senza mai dimenticare l'importanza di continuare a essere Comunità, di incontrarci, di condividere, di pregare, di fare amicizia, di andare agli esercizi, in un momento della vita (quello del passaggio dall'essere giovani all'essere adulti) che è pieno di gioie, ma anche di fatiche. L'essere giovani coppie, poi famiglie, con i figli che arrivano, il lavoro che inizia, gli impegni... significa vivere un tempo in cui nulla è scontato e che ha molto bisogno di essere custodito!

Venendo in contatto con l'esperienza di Umberto e Mariagrazia Bovani a Boves e sperimentando su di noi l'importanza di dare un'attenzione particolare alla coppia e alla condivisione dei frutti della preghiera nella coppia, abbiamo rielaborato questa esperienza tutta particolare di fare gli esercizi, in un corso da dare annualmen-



Nome del progetto:

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI FAMIGLIE CON BAMBINI

Anno di inizio: 2004

Persone della comunità coinvolte: 15

Persone a cui si presta il servizio: 100 - 120 all'anno (tra adulti e bambini)

È un progetto specifico della comunità.

Obiettivo di questo servizio è riuscire a far fare gli Esercizi spirituali a giovani coppie con figli, perché possano trarne giovamento come coppia, dando nel contempo ai figli la possibilità di condividere e rispettare questo momento, così importante per i genitori.

te (ora due volte all'anno) a Villa San Giuseppe, preparato e condotto totalmente dalla Cvx (in specifico dal primo dei 5 gruppi che attualmente compongono la nostra Cvx).

Dunque si tratta di una proposta rivolta a giovani famiglie con bambini, che dà la possibilità di parteciparvi tutti insieme, ciascuno col proprio percorso: alla coppia vengono garantite tre ore di silenzio il mattino e tre il pomeriggio, mentre i figli, a seconda dell'età, vengono custoditi o animati in un percorso pensato per loro sulla traccia di quello che proponiamo agli

adulti; poi ci sono le Messe a portata di bambino... e per loro c'è anche una storia serale, sempre a tema, con preghiera finale (uno stile da imparare, che tante famiglie ci dicono avere poi ripreso e riproposto nella quotidianità).

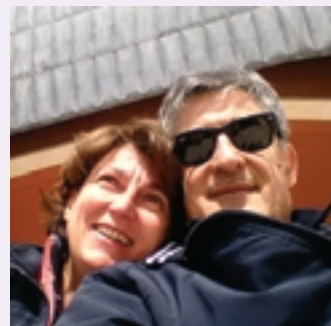
La scelta dei brani che proponiamo per la preghiera (sempre diversi) è spesso di taglio narrativo, a partire dalle vicende del popolo di Israele e dei personaggi della Bibbia, che sono storie di uomini e di donne, di genitori e di figli, di schiavitù e di libertà, di cammini e di fatiche, di ricerca e di scoperte, insomma quello che caratterizza la vita concreta di tutti noi. Durante l'anno ci lavoriamo sopra in Cvx, pregando e approfondendo i brani, per cui questo diventa anche il nostro percorso di formazione permanente e di preghiera. Qualcuno poi si orienta a dare gli spunti e qualcuno all'animazione dei piccoli, con un lavoro di preparazione specifica. Una cosa che dà una caratterizzazione tutta particolare e molto efficace al lavoro che proponiamo alle coppie è un terzo momento (dopo un primo di spunti e un secondo di preghiera personale) di condivisione in coppia delle risonanze alla preghiera, in un esercizio che è anche questo spirituale di ascolto reciproco e di comunicazione reciproca.

Una condivisione comune alla fine del corso, espressa in forma di preghiera che ciascuno è invitato a preparare prima, in un momento specifico di rilettura del percorso fatto in quei giorni, diventa sempre un bellissimo dono per tutti e per noi la riprova che il Signore è davvero all'opera e muove con efficacia il cuore delle persone!



La scelta giusta

DI COSTANZA E GIOVANNI PASANISI



Partiamo? Partiamo!
Dicembre è ormai alle porte e la partenza per Nairobi si avvicina.

I preparativi fervono, si concludono i progetti dell'anno e l'emozione di tutti cresce.

Anche quest'anno c'è chi parte e chi ha deciso di vivere il campo dall'Italia vivendolo con il cuore, la preghiera, il *blog* e le foto attese a notte fonda. Per tanti di noi ci sono state le fatidiche domande: «Parto anch'io? Partiamo insieme? Quest'anno? Il prossimo? Perché? Che senso ha andare? Ce la farò?».

Ognuno ha avuto bisogno del suo tempo e del suo cammino per essere pronto a condividere con gli altri non solo l'impegno ma anche le emozioni.

Ognuno è dovuto partire da lontano in un lungo viaggio personale per arrivare ad incontrare i compagni di comunità.

Paola lo sa bene e con il suo sorriso accogliente e la sua determinazione ci aspetta.

La sorpresa vera è poi ad Ongata, il sorriso di Paola è moltiplicato per mille.

Senti che tutti ti accolgono nelle loro case, essenziali oltre il nostro pensare, come se ti aspettassero da sempre, come un fratello a

lungo atteso che finalmente torna a casa. Per questo è sempre festa!

Le espressioni degli uomini, delle donne, dei ragazzi e delle ragazze, dei bambini che incontri ti fanno capire che hai fatto la scelta giusta, al di là di quanto riuscirai a fare nei giorni del campo.



» incredibile come ti senti subito a casa, nessun disagio, tutti molto rispettosi prima di se stessi e poi di chi hanno di fronte, composti, sorridenti, sempre in ordine, una grande, grandissima dignità, molto imbarazzante per noi che veniamo da un mondo dove abbiamo tutto e nonostante ciò ci lamentiamo continuamente. Incontri queste bellissime mamme con cui ti confronti sulle preoccupazioni per i figli, per la loro crescita, per la scuola, per la salute, per il lavoro futuro, e allora la preghiera con loro è la condivisione di speranze tra membri della stessa famiglia.

» passato qualche anno da quando siamo partiti per Ongata e tante volte ho provato a riscrivere il diario del campo, ho selezionato e ordinato le 2000 foto che ho scattato, ma ho realizzato che sono solo una brutta copia di quanto ho vissuto lì.

Ho conosciuto un mondo che ormai fa parte della mia vita, al quale mi sentirò sempre legato e per il quale vorrò sempre fare qualcosa, un nuovo viaggio, un incontro italiano o una semplice preghiera.





XVII ASAMBLEA MUNDIAL CVX - CLC

CLC, a gift for the Church and the world
CVX, un regalo para la Iglesia y para el mundo
La CVX, un don pour l'Église et le monde



XVII ASSEMBLEA MONDIALE DELLA CVX A BUENOS AIRES. Foto di gruppo dei delegati



XVII ASSEMBLEA MONDIALE DELLA CVX A BUENOS AIRES. Foto di gruppo dei delegati europei